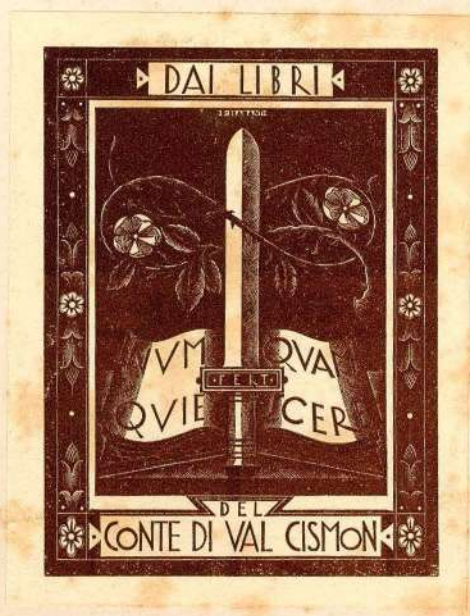




“TORRE LITTORIA”

PROGETTI

MILANO • ANNO XIII



d | 72.036 (450.25) PAL

2328/B ~~2328~~

VERIFICA INVENT 10 263-15
F.10 *aj*



TORRE LITTORIA

PROGETTI

MILANO · ANNO XIII E. F.

PROPRIETÀ ARTISTICA DELL'AUTORE
ARCH. MARIO PALANTI

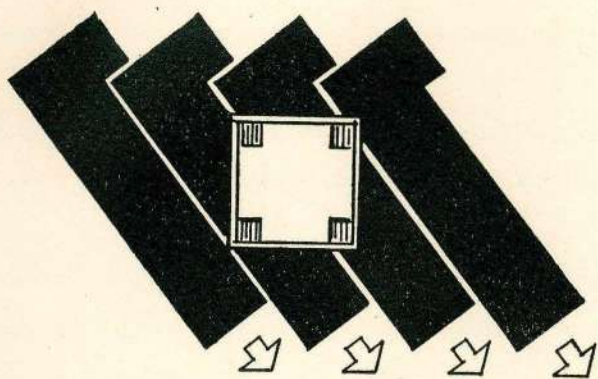
PRINTED IN ITALY

EDIZIONE NUMERATA DI 100 COPIE FUORI COMMERCIO
DI CARATTERE PRIVATISSIMO

RIZZOLI & C.

ANONIMA PER L'ARTE DELLA STAMPA - MILANO, 1935-XIII

ESEMPLARE N. 3



All' On. Commissione Giudicatrice del Pubblico
Concorso per la « Torre Littoria »

MILANO

“...intento di innalzare un monumento che ricordi perennemente l'avvento del Fascismo...”

Questo è l'imperativo categorico che il Comune di Milano ha posto a se stesso e ai concorrenti per la costruzione di una Torre, sul lato sud di Piazza del Duomo.

Il bando di Concorso stabilisce perentoriamente, che l'opera dovrà essere intonata non solo col Duomo, ma anche coll'ambiente determinato dagli edifici circostanti. E, pur esigendo che l'opera sia una espressione di Arte contemporanea, comanda che debba rispondere, per dignità ed elevatezza di concezione, al grande evento che deve ricordare. Si intende da queste parole che debba essere aderente al clima fascista dell'anno XIII, sia per quello che riguarda il rinnovato spirito del popolo italiano, sia per quello che riguarda i nuovi orizzonti dell'Arte Fascista.

Sono condizioni, che investono gli artisti di una dignità tremenda, di quella cioè del nostro tempo; condizioni che costituiscono qualche cosa di più di un incitamento ad elevare l'Arte nell'afflato dello spirito della Rivoluzione. L'artista che ha vissuto e che sente la rivoluzione Fascista, si trova già, per motivi di organicità spirituale, nello stato d'animo di poter guardare con fierezza, piuttosto che con timore, alle tormentose difficoltà da superare, sia per la concezione che per l'esecuzione di una tale opera. Invero una tale opera, sotto tutti i punti di vista, simbolico, estetico, tecnico, monumentale, dovrà essere degna di eternare nei secoli un avvenimento storico, la cui por-

tata, orgogliosamente Nazionale, ha assunto anche deciso carattere universale. Evidenza solare, sia per l'eroicità delle origini, che per irresistibile slancio degli sviluppi, nel fulgore di una Vittoria che non si è esaurita nei trionfi. Essa si rafforza, si impone e giganteggia in sempre nuove conquiste, generatrici di sempre nuove mète, perché l'*Idea* è luminosissima, perché la Rivoluzione continua, perché le aquile che partono dal possente pugno del Capo la librano e la diffondono oltre tutti gli orizzonti. In proporzione alla avvincente grandezza di Roma, forte della Universalità della Chiesa e del Giure, luminosa di una nuova Trinità totalitaria: Vaticano, Quirinale, Palazzo Venezia. Né è trascurabile la conseguente subordinata necessità, che il monumento ha da essere degno di Milano, che è ricca di Storia, ansante di dinamismo, fervida di opere, pulsante di entusiasmo e di patriottismo, altrice di idee e di iniziative.

Fin qui, il problema è tutto intimo, spirituale, si potrebbe dire, astrattamente ed idealmente estetico. Diventa invece squisitamente artistico e tecnico, per la necessità di inquadrare un monumento di ispirazione purissima, grandioso nella solenne semplicità, vibrante dell'idea che esprime, animato dal fasto che celebra, in modo che si plasmì architettonicamente, in dignità estetica di proporzioni, di visione e di armonia, nell'ambiente circostante, tra i particolari e nell'assieme di costruzioni già imponenti per mole e potenti di suggestioni; il Duomo ogivale del 1200, il Palazzo Reale neo-classico del 1700, i Portici del Mengoni dell'800.

La Torre, poi, dovrebbe anche risolvere l'annoso problema della "manica lunga" e correggere l'errore d'impostazione del Palazzo Reale, rispetto all'asse longitudinale del Duomo.

Una Torre in Piazza del Duomo di Milano! Il nodo gordiano è stato tagliato già dalla sicura decisione del Comune. Tuttavia, la preoccupazione dell'artista rimane. Soccorre a questo punto un ricordo storico che presenta evidenze analogiche. Dopo la caduta del Campanile di San Marco a Venezia, per qualche tempo, infuriò una polemica Internazionale interessantissima per quanto violenta attorno al problema della ricostruzione. La spari-

zione della magnifica storica torre campanaria aveva fatto sorgere la convinzione che la Piazza di San Marco ne avesse guadagnato e che vi si fosse determinata una nuova armonia estetica ed ideale. I nemici del Campanile furono sconfitti e la ricostruzione convalidò la preesistente opinione prevalente su quella, che era scaturita dal fatto della catastrofe.

L'austero selvaggio campanile, di struttura tanto diversa dalla fine e policroma Basilica, dominatore ricco di suggestioni storiche ed estetiche, tornò a completare l'armonica bellezza della Piazza di San Marco. La stessa funzione dovrà essere riservata alla Torre che ha da sorgere nella Piazza del Duomo di Milano, la Torre, la cui prepotente massa, ricca di forza, e di presente storia, risplendente di idealità, dovrà celebrare la nuova armonia, estetica e Fascista, di Piazza del Duomo.

Questa, la mia elaborazione interiore, che dovrà predisporre lo spirito e la volontà per affrontare il compito, in consapevolezza di responsabilità e in ardore di fede.

Punti fermi:

Il punto di impostazione della Torre, fissato dal Bando di Concorso, che può definirsi trigonometrico, è determinato dalla intersezione dell'asse della Galleria Vittorio Emanuele II, col grado d'inclinazione dell'ala sinistra del Palazzo Reale (di 53° lato interno, ala sinistra) e la linea dei Portici Meridionali.

Una norma basilare del Concorso suggerisce che la Torre dovrebbe essere collegata col primo piano del Palazzo Reale, per mezzo di un ponte che abbia a stabilire un diretto accesso all'Arengario; ma non escludeva una diversa soluzione.

Ho ritenuto ottima l'idea del collegamento per mezzo del ponte cavalcavia, il quale, collegando il Palazzo Reale alla Torre, all'infuori del fine pratico, può servire anche, simbolicamente, ad esprimere la continuità di una

idea politica, storica e spirituale, quella della Monarchia che si unisce e si incorpora a quella della Rivoluzione; e, nello stesso tempo, impedisce che lo stesso Palazzo si estranei dalla Piazza, sede eletta delle grandi manifestazioni della vita Nazionale, oltre che foco centrale e punto di riferimento, totalitario, della vita della Città.

D'altronde, se per ragioni ovvie di viabilità o per altre esigenze, tale forma di collegamento dovesse apparire od essere considerata ingombrante, ipotesi che deve essere affacciata ma che non mi sembra probabile, potrà sopprimersi l'idea del ponte, senza preoccupazione alcuna, che ne venga qualsiasi danno estetico o di visione alla Torre e all'assieme; un accesso sotterraneo potrà supplire a stabilire la comunicazione tra la Torre e il Palazzo.

Ho voluto esaminare e studiare il problema con metodo totalitario, concependo numerose soluzioni di diversa significazione e struttura, fissandomi su cinque relativi progetti. Due, in perfetta osservanza delle norme del concorso, corredati di tutti gli elaborati richiesti, grafici e plastici; tre, quali varianti.

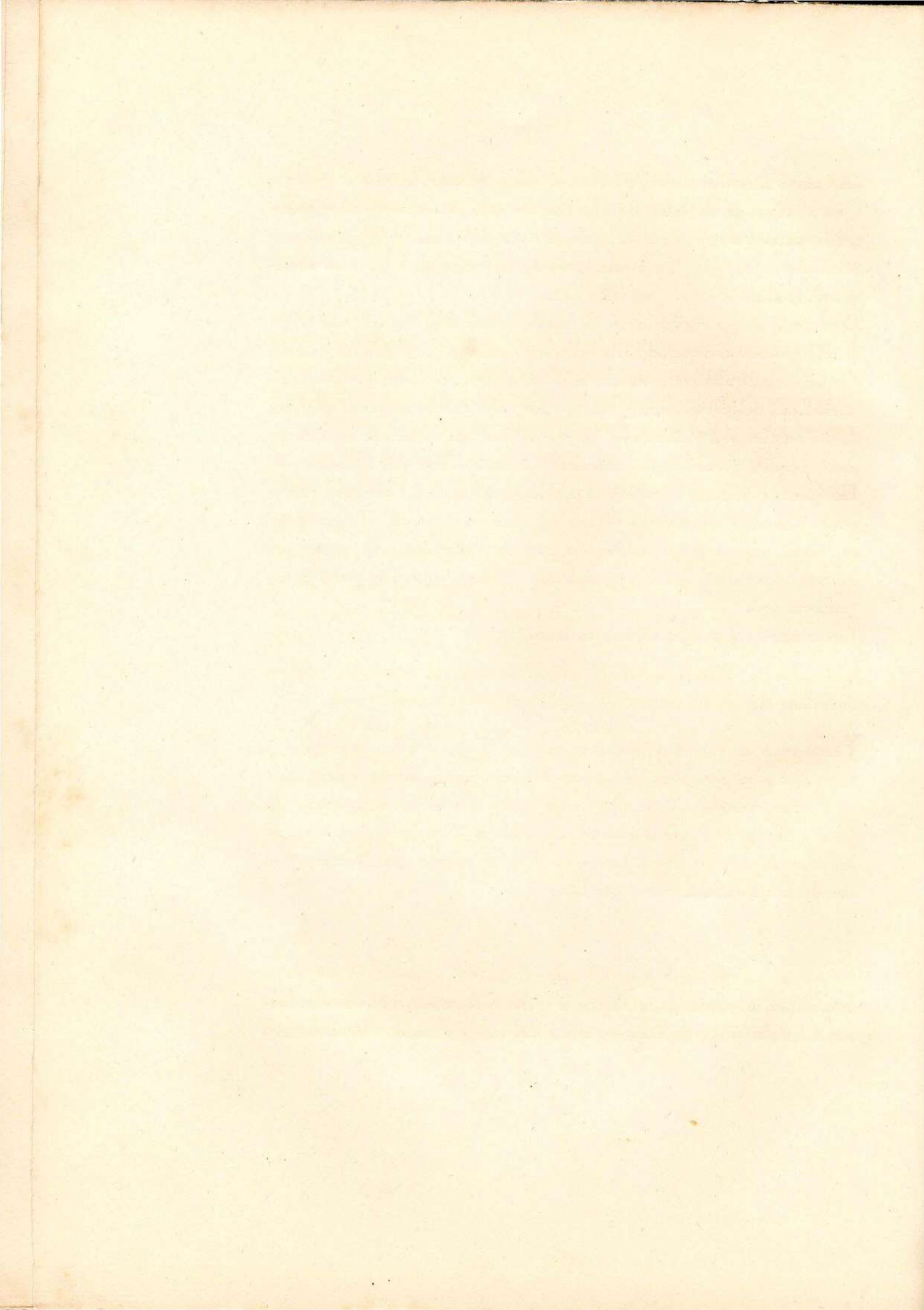
Incomincerò col prospettare tali varianti:

Soluzione A:

La struttura in pianta di questo progetto di Torre è a forma di M e si eleva sino a sessanta metri dal piano del marciapiede stradale. L'alzato è di struttura semplice. L'Arengario è a forma d'incudine, a significare la forza, sulla quale il Grande Artefice plasmò la "Sua Idea" forgia che, in funzione di Arengo, dovrà ripercuotere e far vibrare alla Nazione e al mondo, le martellanti parole del Duce.

Soluzione B:

Mistilinea in pianta, dalla Piazza si presenta come un grande Fascio Littorio, semplicissima di linea, sezionata dal lato posteriore, con un motivo



scaglionato di campane di varie proporzioni, costituenti l'ideazione simbolica fondamentale del supremo appello alla riscossa. L'altezza è di metri cinquantaquattro.

Soluzione C:

A forma di scudo romano in pianta, anche questa di semplice struttura, con pannelli in scultura rappresentanti gli episodi più significativi della Rivoluzione. Nella parte superiore, è coronata da un motivo di piccole campane sovrapposte; la sua altezza è di metri cinquantacinque.

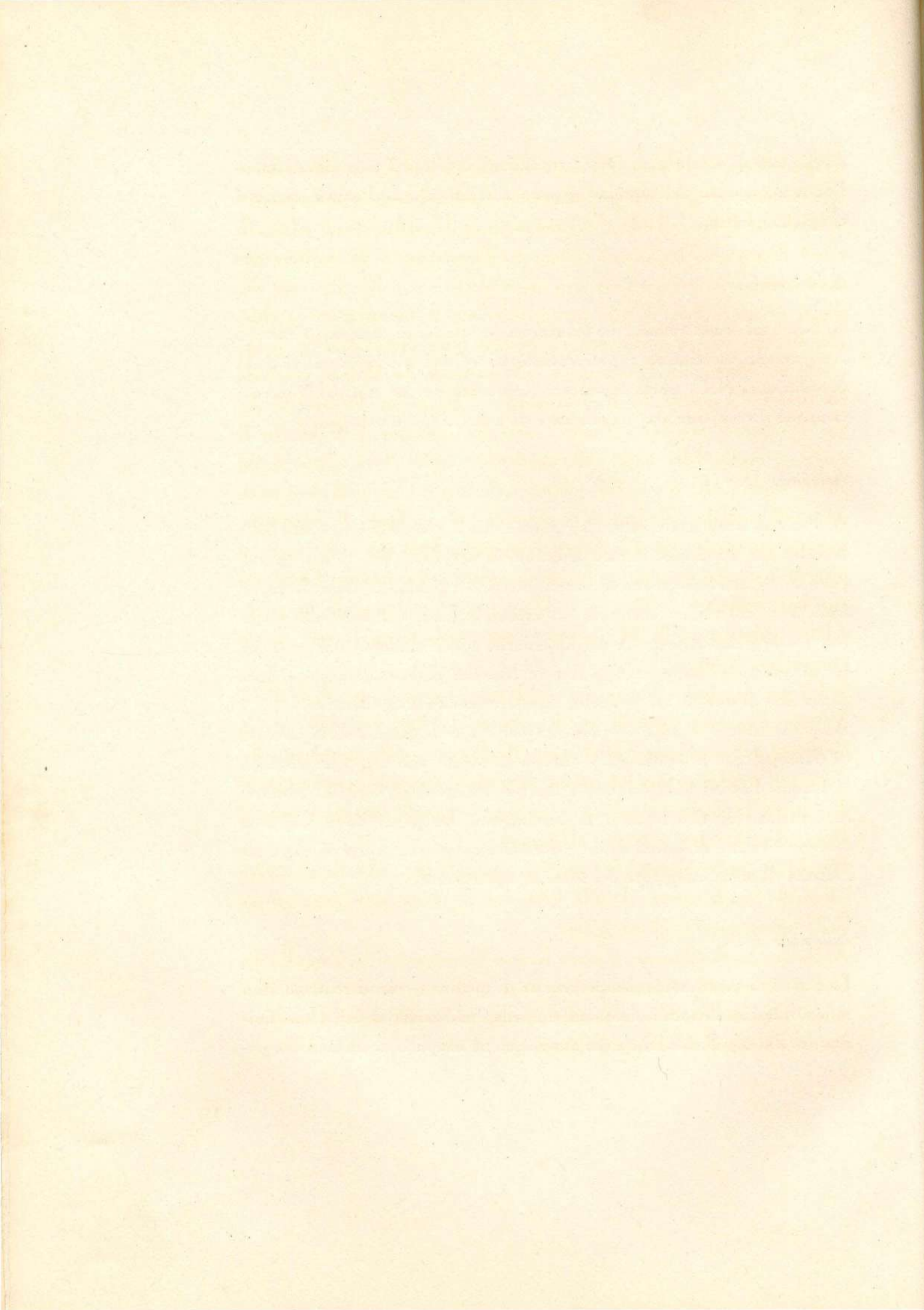
Soluzione D:

A forma di libro semiaperto, a significare che il grande avvenimento della Rivoluzione Fascista è iscritto nella storia per l'Eternità. Venti grandi pannelli figurativi decorano le pareti interne del gigantesco libro; le pareti semichiusure dovrebbero costituire un razionale fondo diffusore alle parole dell'oratore, dall'Arengo. A meglio chiarire l'idea scultorea dei pannelli, ho incaricato l'illustre scultore Arturo Martini della concezione e della esecuzione di uno di tali pannelli, caratteristicamente significativo.

Al piano terreno vi sarà un ambiente per corpo di guardia di Squadristi, di Sansepolcristi o di Militi. Vi ho anche ideata una Cappella dedicata ai Caduti Fascisti milanesi, atta a Servizi Religiosi ed a riti Celebrativi in occasione di ricorrenze o di anniversari. Le pareti della Cappella saranno rivestite di marmi di diverso tono e colore. La Torre si eleva all'altezza di metri cinquanta dal marciapiede stradale.

Soluzione E:

La pianta di questa mole risulta formata di quattro elementi rettangolari a forma di fascio, affiancati obliquamente nella inclinazione data dall'ala sinistra del Palazzo Reale. Si ha qui una soluzione semplice ed efficace, che po-

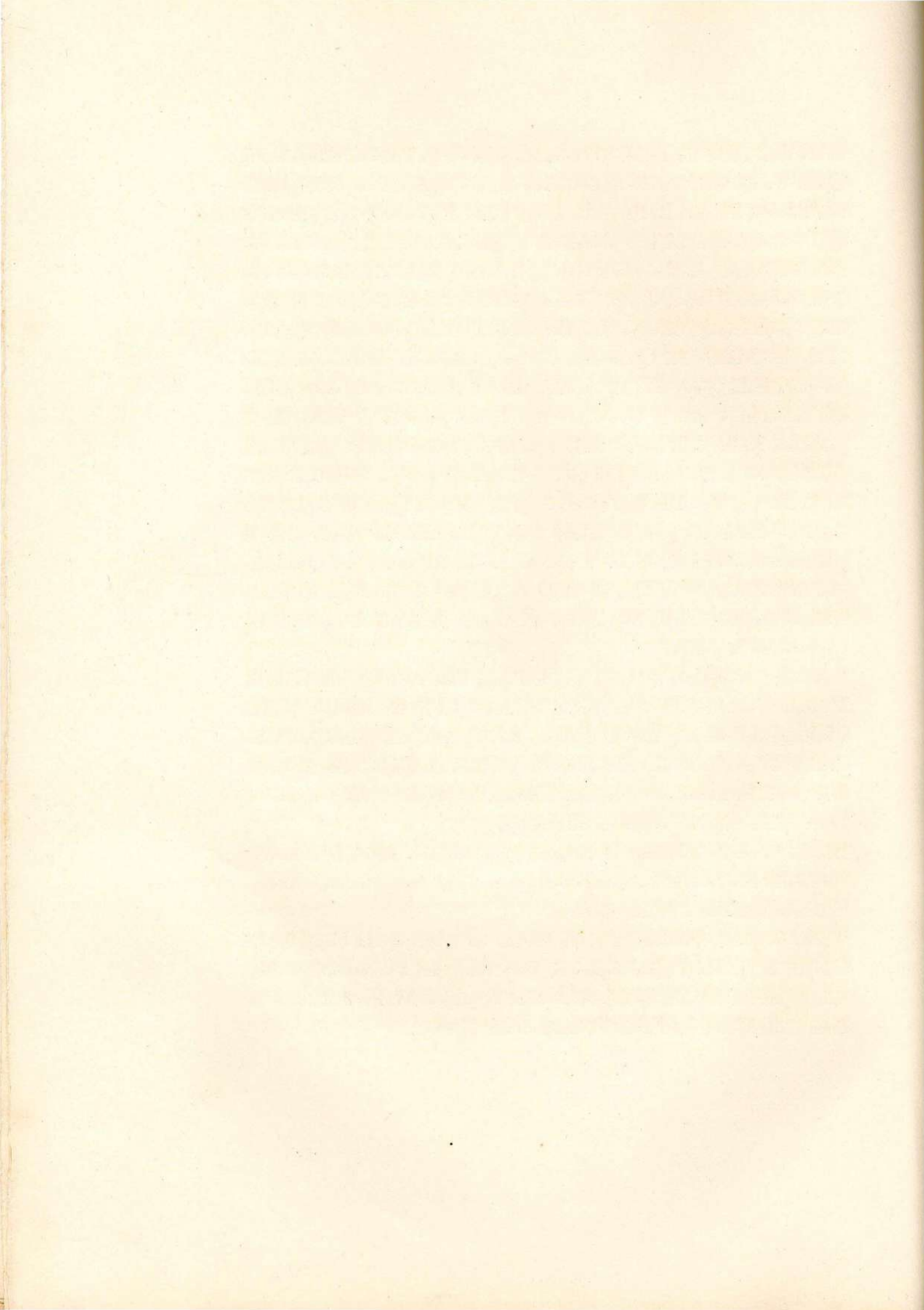


trebbe dirsi anche eloquente, del contrasto esistente fra i diversi allineamenti. Questi quattro elementi che costituiscono una propaggine, o un prolungamento ideale del Palazzo Reale, si elevano in forma di quattro grandi pilastri di uguale dimensione. La loro ubicazione scaglionata, pur nella maestosa staticità imponente, conferisce un vivo appariscente senso dinamico, così che si può affermare, fuori di ogni piatto simbolismo di maniera, ma in altissima significazione estetico-eroica, che possono ben rappresentare, in visione ideale, la "Marcia dei Quadrunviri", che partendo da Milano, vincendo per tutta Italia, giungendo all'altissima mèta di Roma, non ha soste, perché non si esaurisce mai la vivificante travolgente passione di Colui che li guida, né quella della massa dello squadristico eroico che li segue, decisa alla Vittoria o alla morte. Tali pilastri si elevano per ben sessantasei metri sul livello stradale. Alla base di ciascuno di essi, una figura di Squadrista, recante con maschio gesto un labaro o un gagliardetto che forma scure al pilastro stesso, sta a significare il potente ardore dell'anima dei Quadrunviri, tutta dedizione all'Idea ed al Duce, presente nel simbolo, inequivocabile e suggestivo, della **M** ripetuta a catena nella faccia di ogni pilastro prospiciente la piazza.

L'Arengo rettangolare prospiciente alla Piazza e facente fronte alla Galleria Vittorio Emanuele II, è elevato di sei metri dal livello stradale (e cioè all'altezza del primo piano del Palazzo Reale), come nelle precedenti soluzioni, e si innalza su una successione di gradoni, sui quali potranno prendere posto, in imponente solennità militare, le guardie armate, mentre il Duce od un Gerarca è oratore all'Arengo.

Benché in questa soluzione le campane non debbano costituire il motivo essenziale, data la natura e lo stile della costruzione, esse potrebbero trovare facile sistemazione all'ultimo piano.

Anche in questa soluzione, a piano terreno ho progettata la Cappella dei Caduti; ai successivi piani superiori, nove vasti vani ben aereati ed illuminati potranno costituire sede adattatissima per un Museo di Cimeli atinenti alle Gesta del Fascio Primogenito.



Per tutte le soluzioni prospettate, la Torre è dotata di una scala e di un ascensore che portano sino al vertice, e di comunicazione a mezzo ponte col primo piano del Palazzo Reale. Può tuttavia considerarsi isolata, poichè, come è accennato più sopra, l'accesso all'Arengario può stabilirsi anche dal sotterraneo o dal piano terreno. La Torre è pure munita di un deposito di acqua per i diversi servizi. Può anche predisporre uno speciale attrezzamento tecnico per un riflettore da collocarsi e da utilizzarsi in caso di guerra o per altro motivo eccezionale.

La costruzione verrà effettuata con scheletro di cemento armato per i vari piani che si sovrappongono. Tale scheletro verrà rivestito di muratura in mattoni e il rivestimento esterno sarà eseguito in marmo di Candoglia, di Valle Strona o marmo simile, a monoblocchi di spessore costante minimo di cm. 50, in tutta la sua superficie. Per tutte le soluzioni proposte e studiate, lo zoccolo della Torre verrà rivestito di granito nero o, comunque, di tinta oscura, di un metro di spessore.

Le fondamenta poggeranno sopra una grande piattaforma di cemento armato sulla superficie terrena, sulla quale il peso graviterà uniformemente senza oltrepassare una pressione di due kilogrammi per centimetro quadrato, al fine di prevenire l'effetto delle vibrazioni costanti, prodotte dai pesanti mezzi moderni di trasporto. Nella ipotesi che venga prescelto il collegamento sotterraneo col Palazzo Reale, la grande piattaforma sarà convenientemente approfondita. Non escludo la possibilità di costruire rifugi per attacchi aerei nella periferia del sotterraneo più approfondito.

Le statue o i pannelli saranno dello stesso materiale (marmo), al fine di armonizzare al massimo, anche per la materia, col Duomo e con gli altri monumenti dell'ambiente.

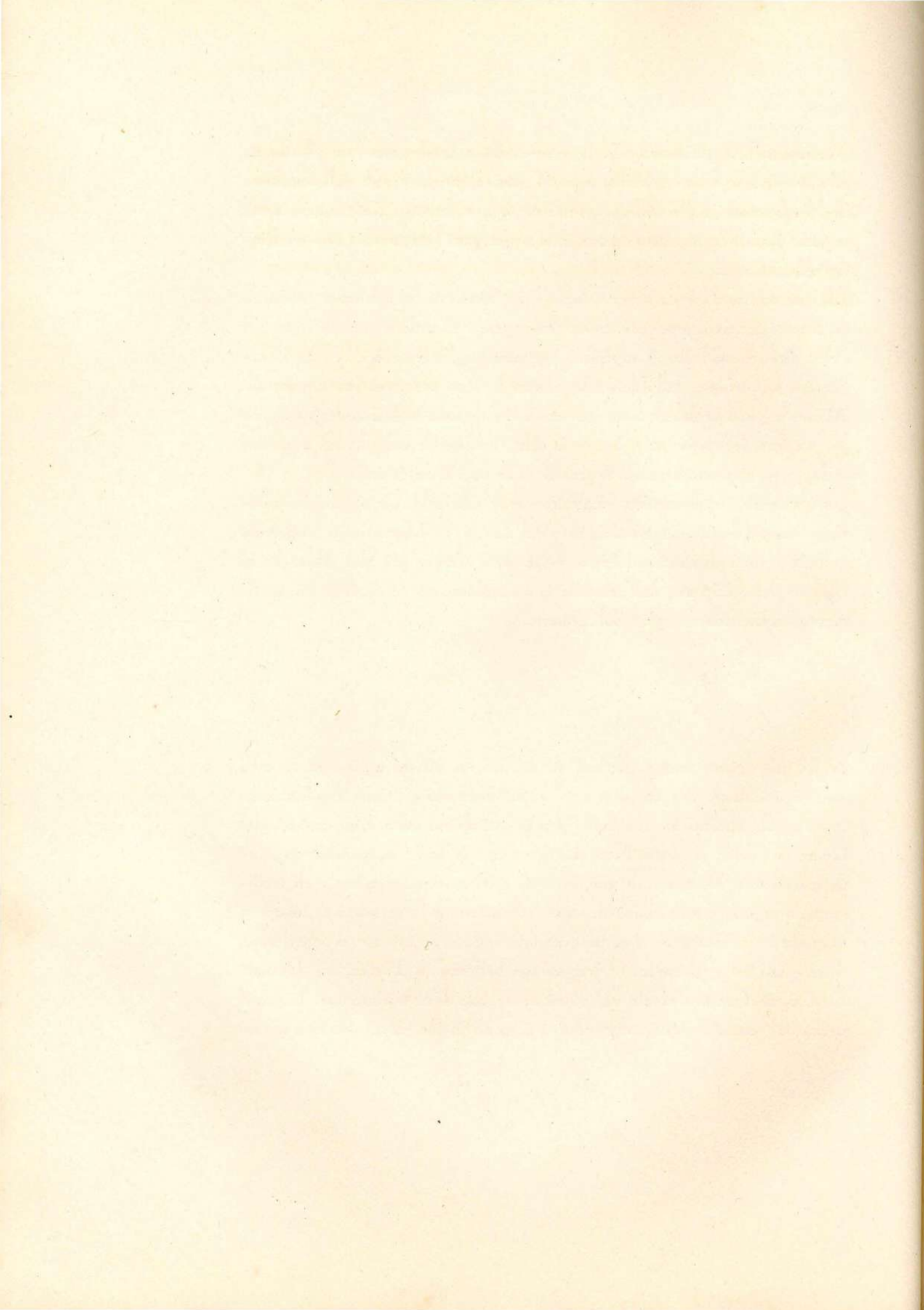
Della sistemazione suggerita dalla pianta del Bando di Concorso, è indovinato e degno di approvazione il progetto di chiudere la piazza antistante il Palazzo Reale, con un severo e robusto cancello di ferro, restituendogli così la dignità, oggi menomata, dal fatto che la Piazza si trova trasformata in pubblico posteggio per le automobili. Per la loggetta addossata ai Portici

Meridionali, suggerita nel Bando, riterrei che essa non giovi né all'estetica né alle esigenze della viabilità; non all'estetica, perché rivelerebbe evidente il ripiego; non alla viabilità, perché creerebbe un'altra limitazione, senza ragione plausibile al tratto di strada compreso, tra l'erigenda Torre e i Portici Meridionali.

Lo stile adottato per le diverse soluzioni è moderno, in quanto è costituito da linee essenziali, moderno senza stravaganze assurde o non in tono con l'idea direttrice. Nulla di superfluo è aggiunto agli elementi costituenti l'armonica espressione dell'Idea, che hanno la sola caratteristica funzionale. Anche le parti scultoree sono essenziali, in quanto non si sovrappongono per un fine decorativo, ma hanno il solo compito di completare, a pochi sviluppi, il concetto espresso a grandi linee dall'architettura.

L'andamento architettonico è costantemente verticale, per esprimere chiarissimamente l'aspirazione dominante del Tempo di Mussolini a tendere la volontà e tutti gli sforzi all'azione verso mètte sempre più alte; oltre che in ragione delle esigenze dell'armonia con l'andamento verticale e col sentimento architettonico ogivo del Duomo.

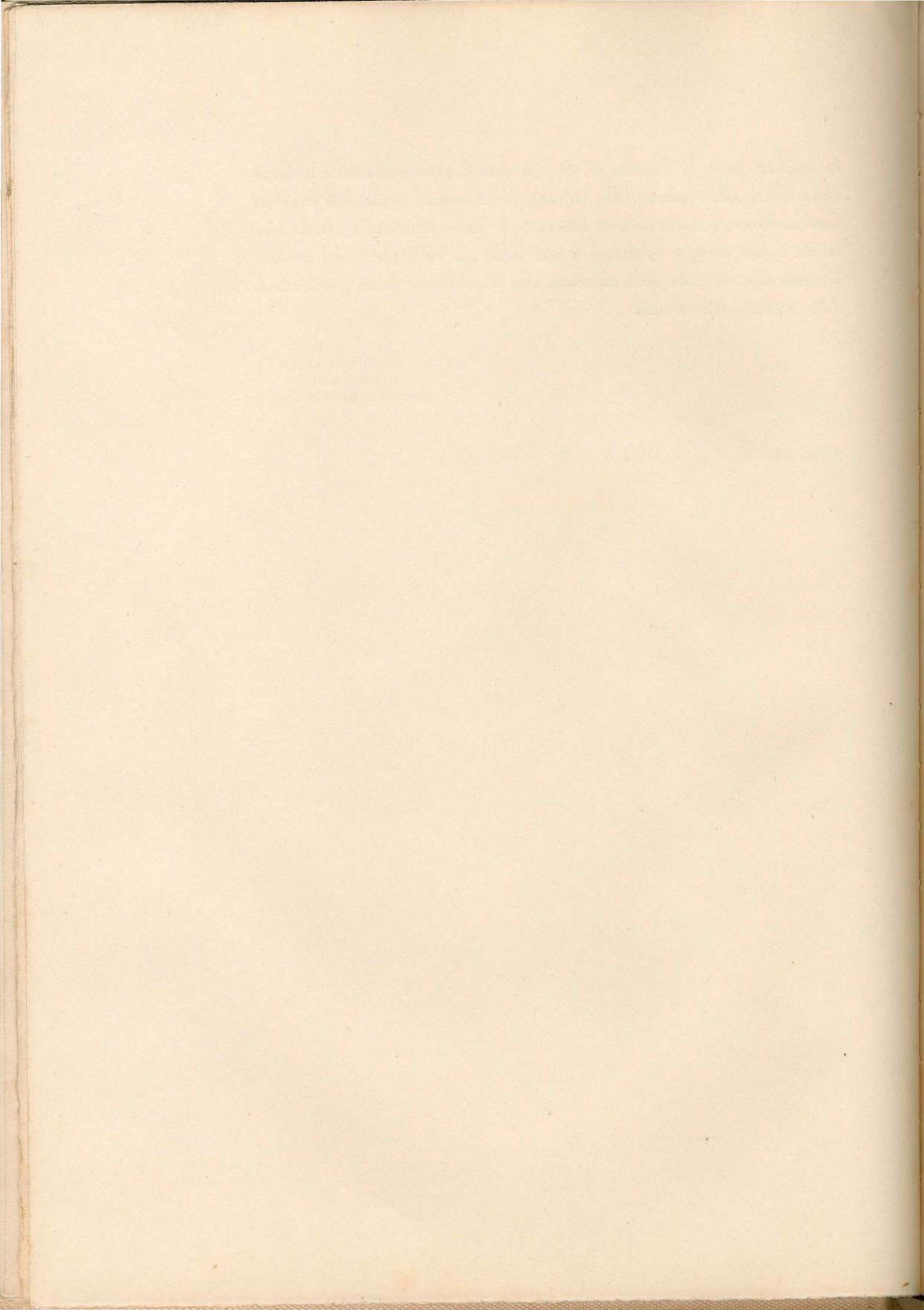
Nella mia oramai lunga carriera di tecnico, di artista appassionato e di esecutore audace, non mi sono mai sentito pervaso da tanta trepidazione, come quella che mi ha accompagnato nel tormento della concezione e del lavoro di questo progetto. Non vi è estranea una forte insuperabile ragione di sentimento. Milanese di nascita e di spirito, di educazione e di tradizione, non potevo non subire una forte commozione, in presenza di un'opera la quale è destinata, con una innovazione audace, ad attuare, a completare, direi quasi ad aggiornare, la imponente bellezza di Piazza del Duomo. Così, come l'intento ideale del monumento che deve testimoniare la grandezza del secolo Fascista, non poteva a meno di far vibrare la mia anima



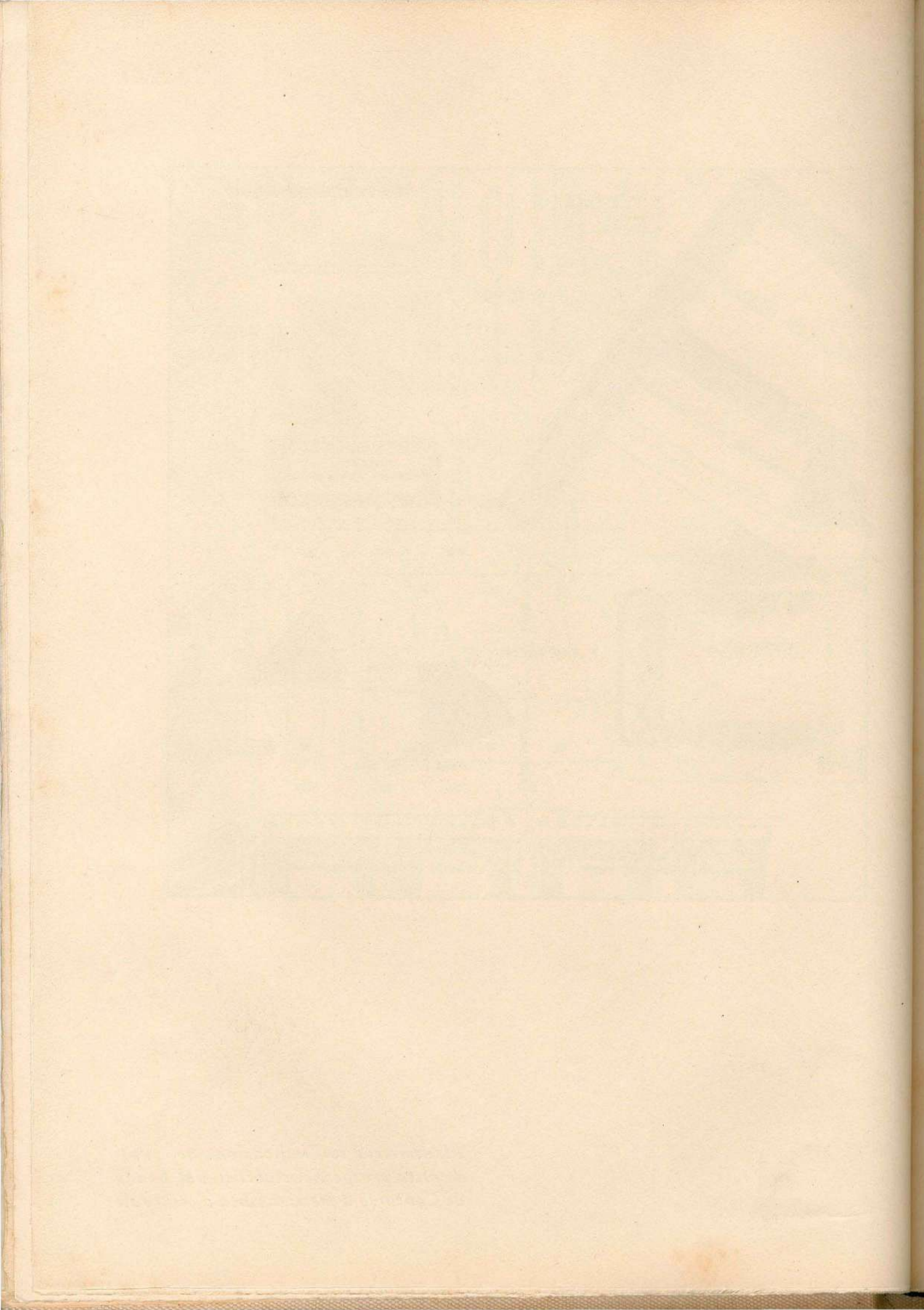
di combattente e di Fascista di vecchia data e predisporre tutte le forze dello spirito alla tensione della volontà, per rendermi degno dell'impresa. Così ho lavorato, nella ardente speranza di poter contribuire con la mia fatica, a dare maggior splendore a una delle più belle piazze del mondo, a concorrere, sia pure modestamente, alla illustrazione della grandezza e della potenza della Patria.

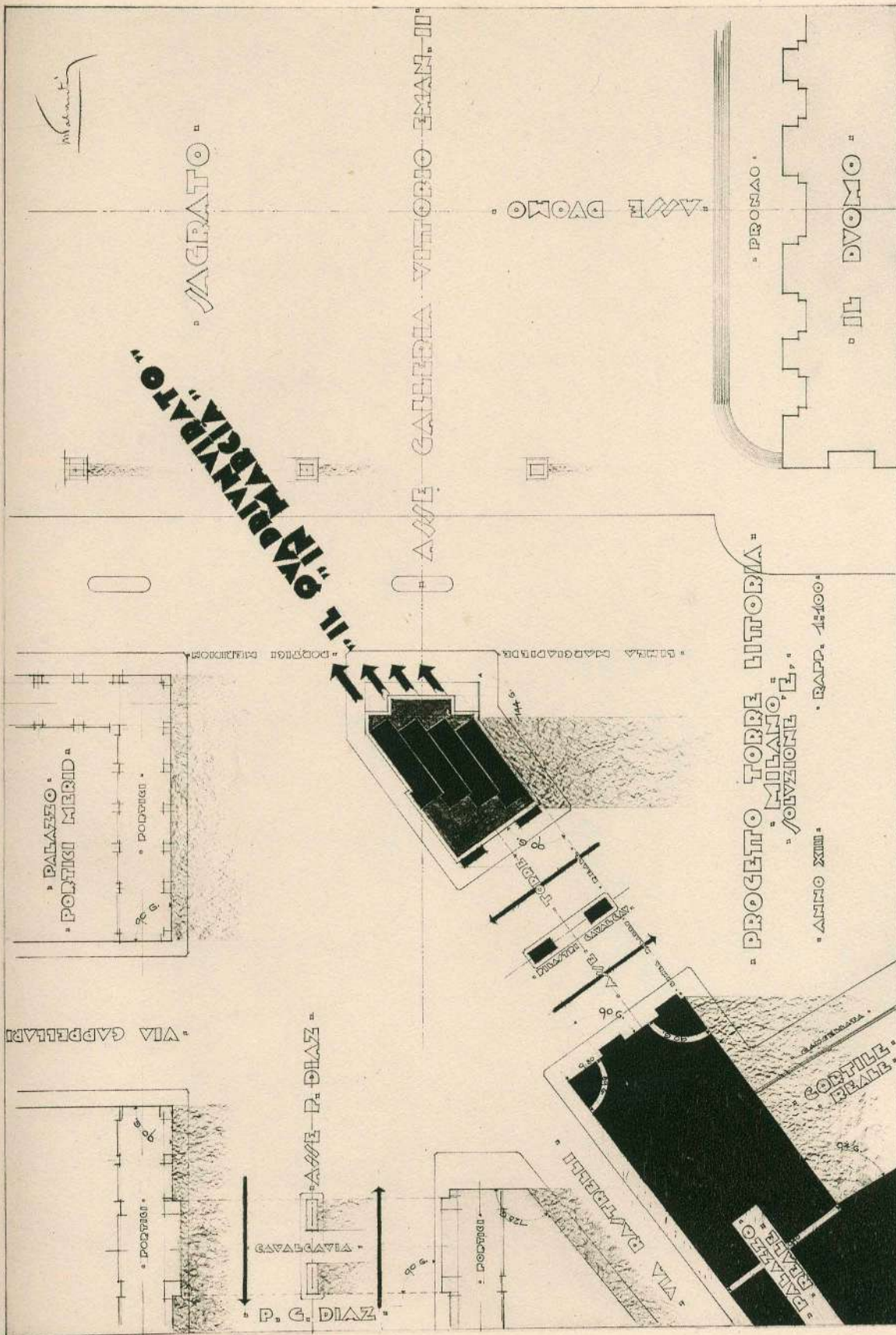
ARCH. MARIO PALANTI
DI MILANO
VIA VINCENZO MONTI N. 25

Milano, 30 Marzo 1935 - XIII E. F.



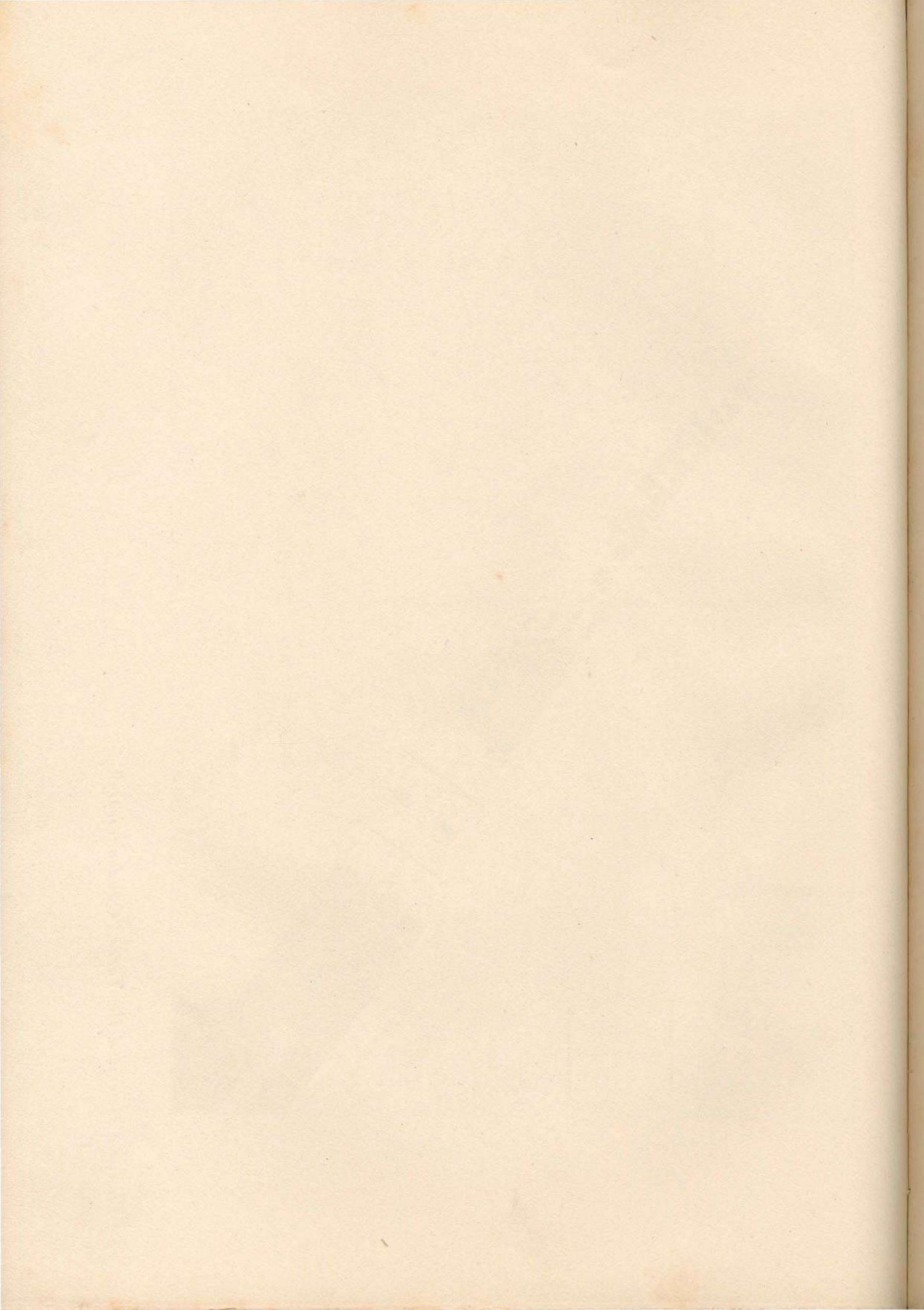
TAVOLE

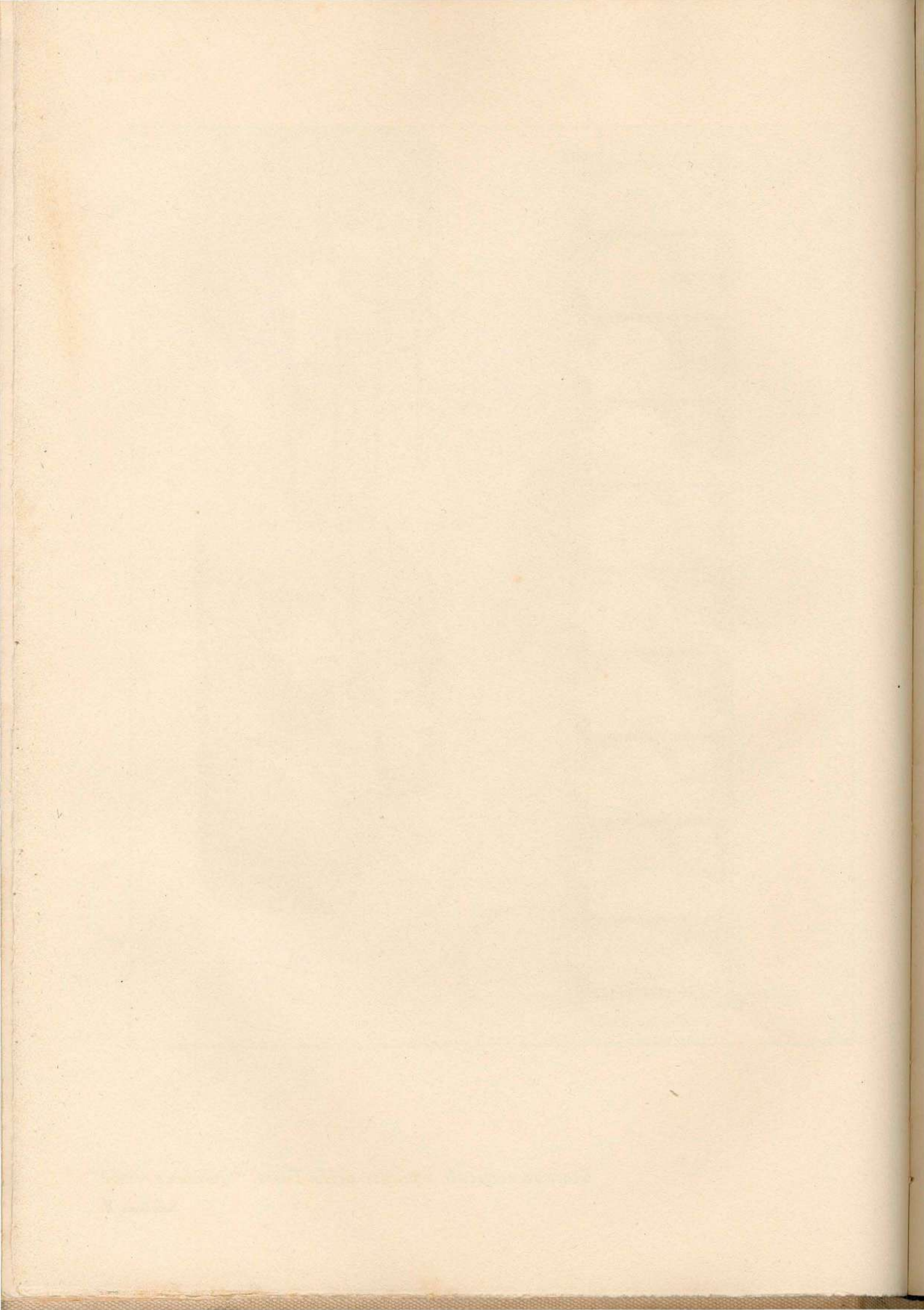




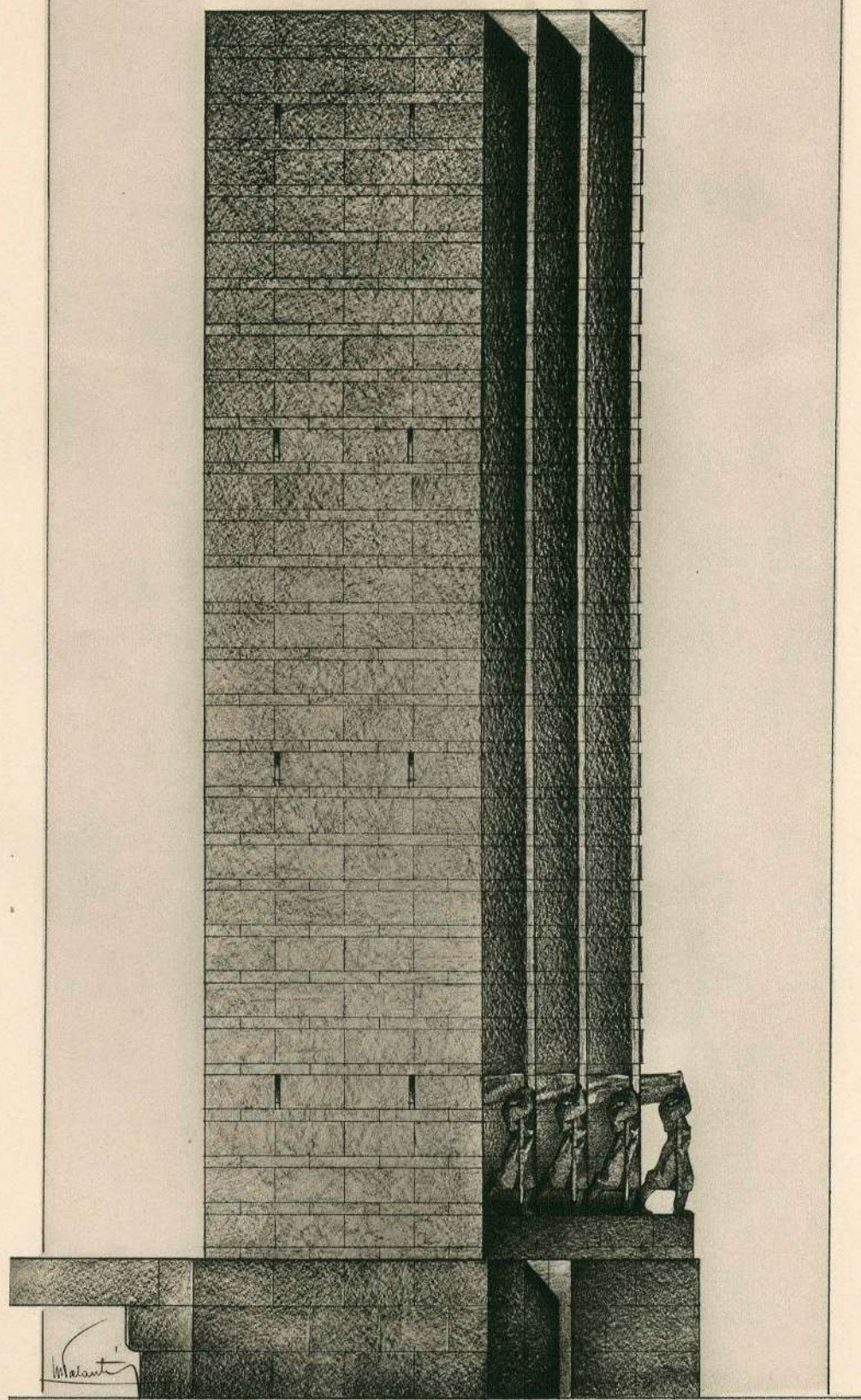
Pianta d'assieme della Torre "Quadrivirato"

Soluzione E





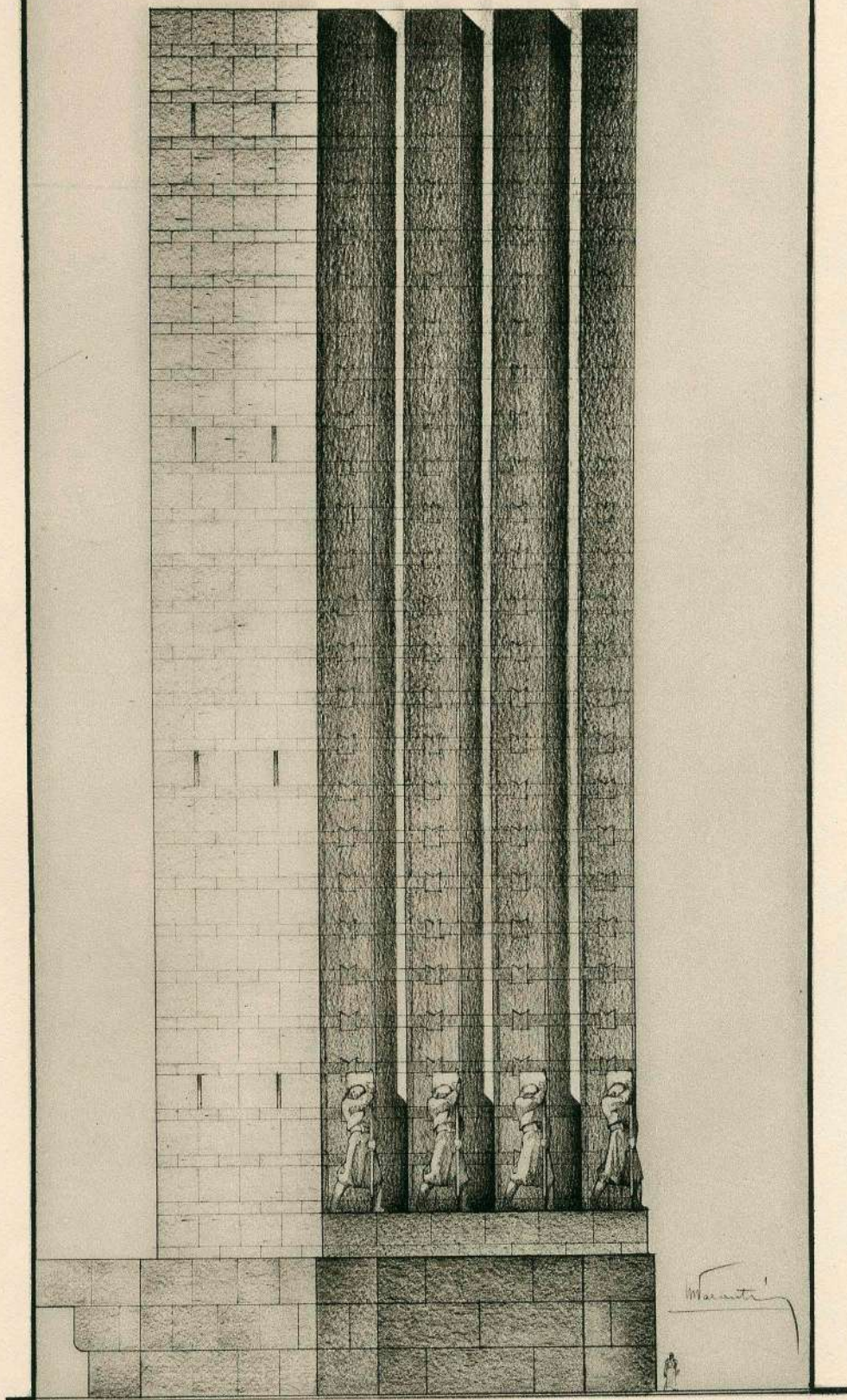
"IL QUADRIVIRATO IN MARCIA"



Fronte laterale del "Quadrivirato"

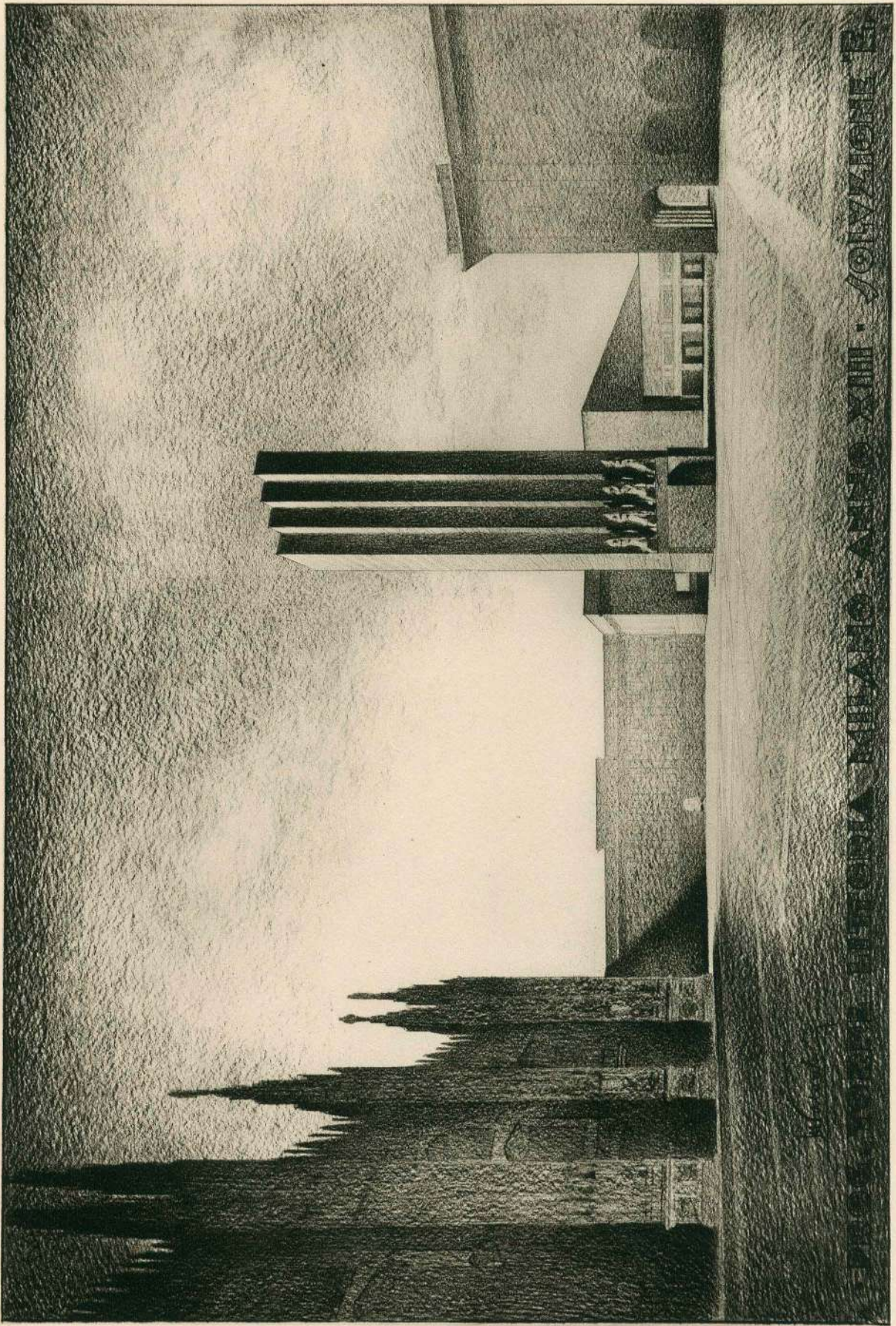
Soluzione **E**

"IL QUADRIVIRATO IN MARCIA"

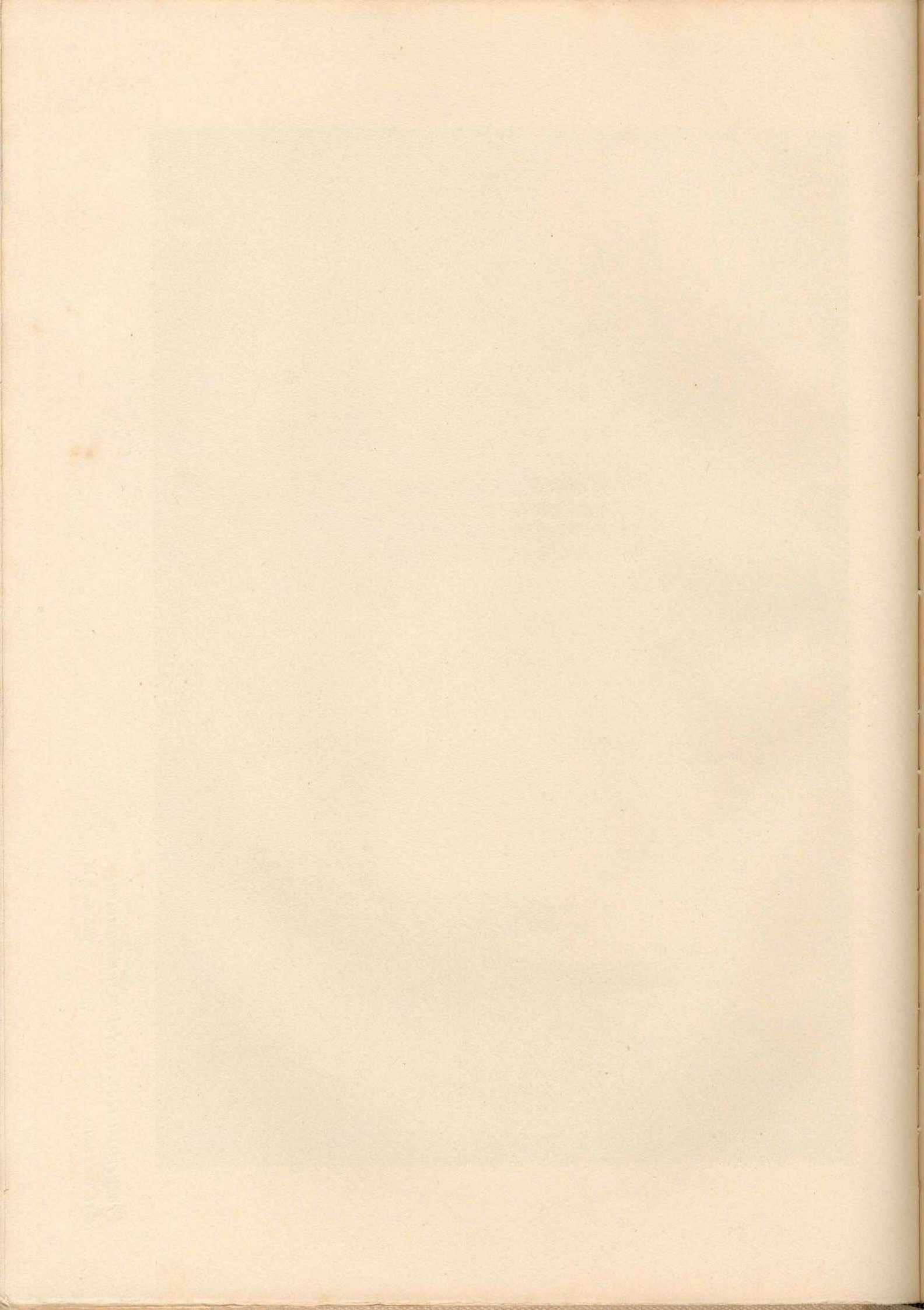


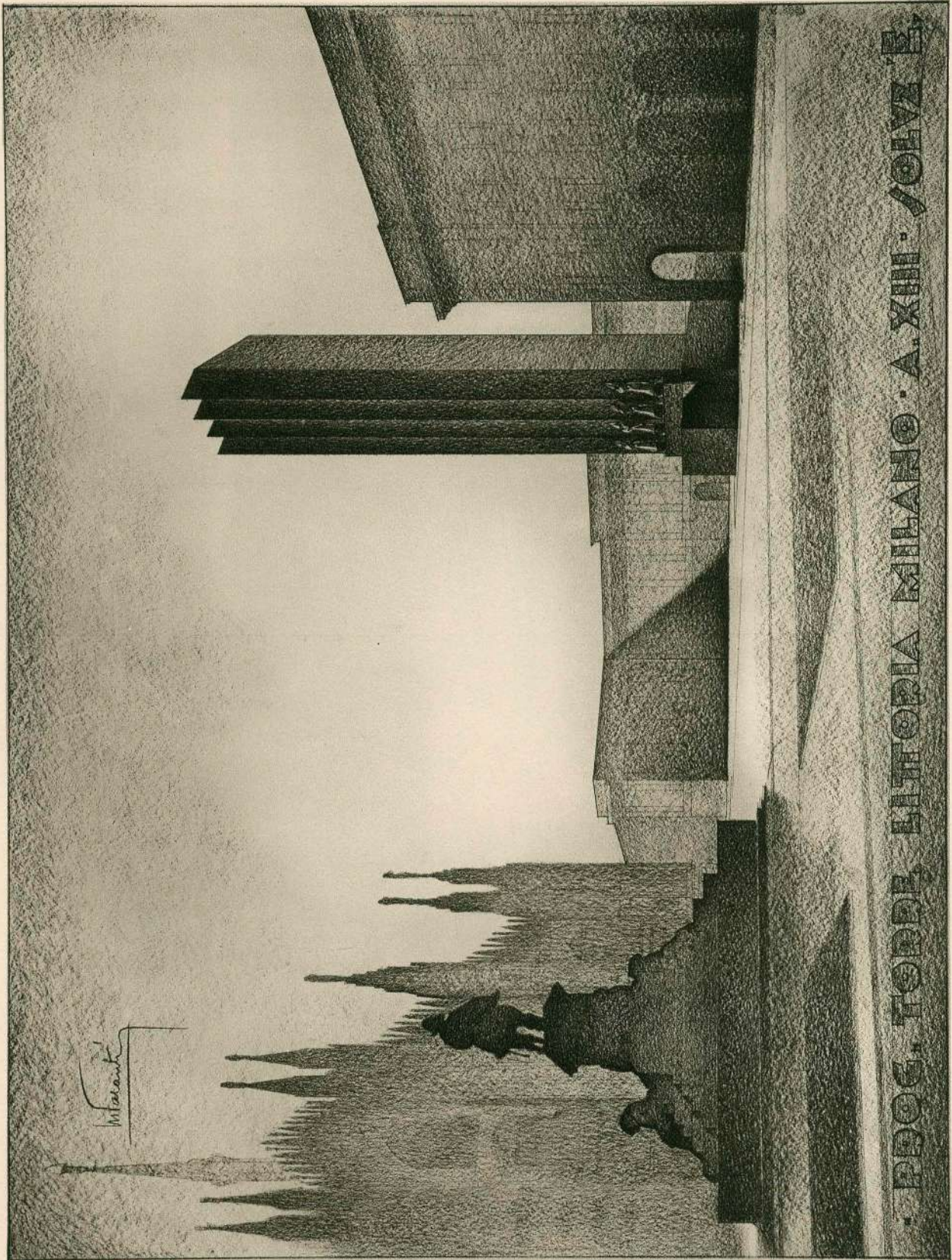
Fronte principale del "Quadrivirato"

Soluzione **E**

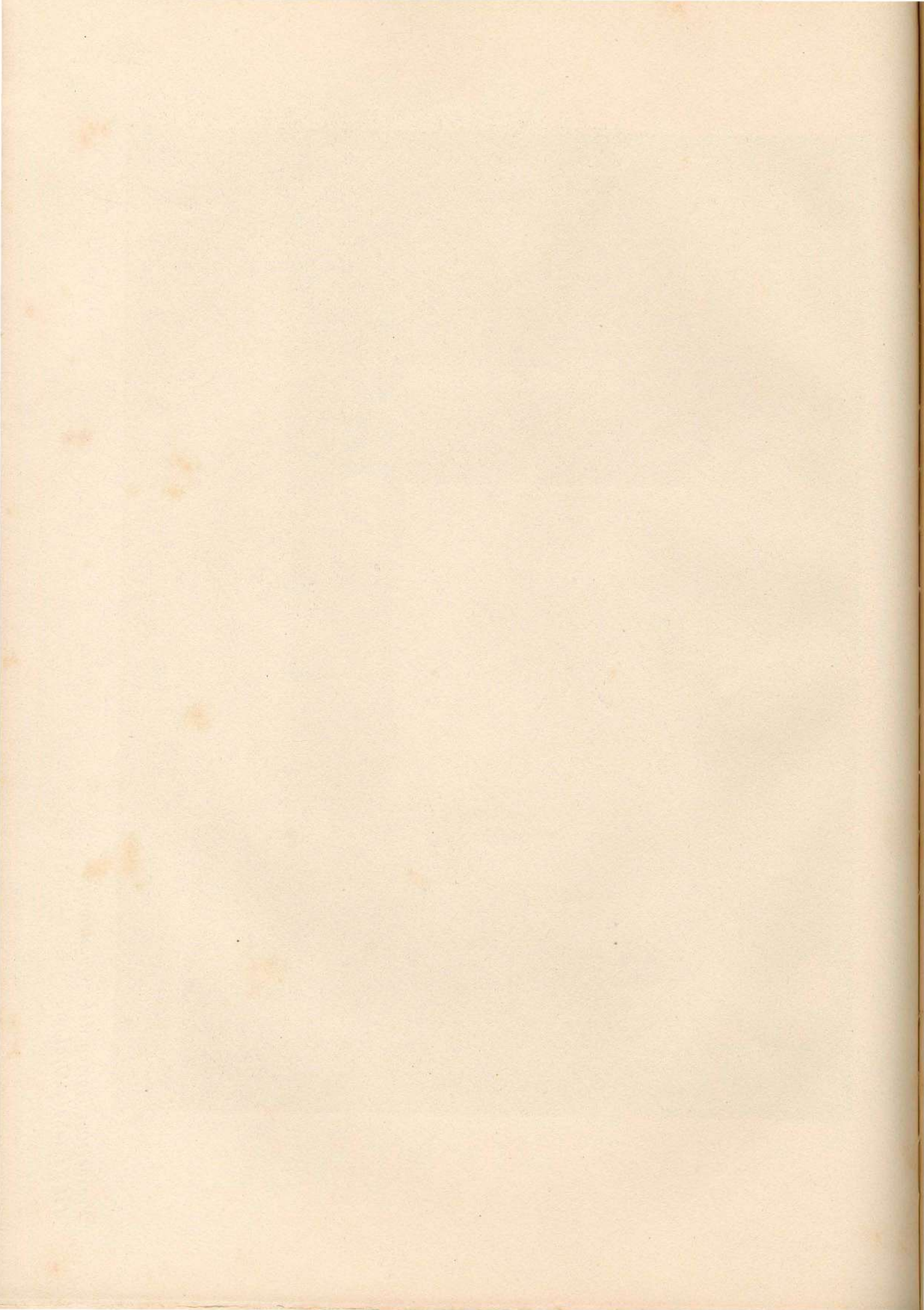


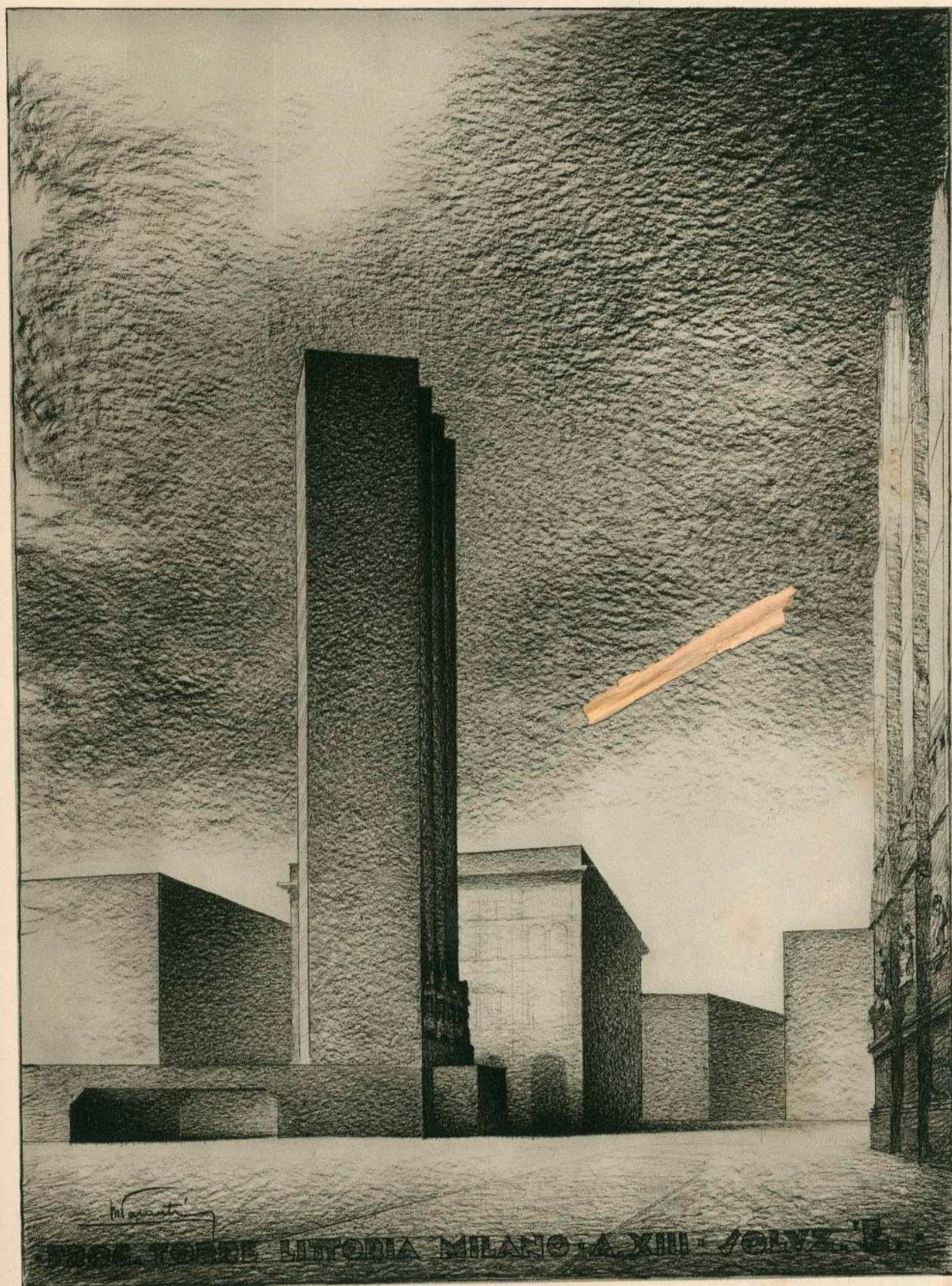
Prospettiva teorica del "Quadrivirato"
dal Sagrato
Soluzione E





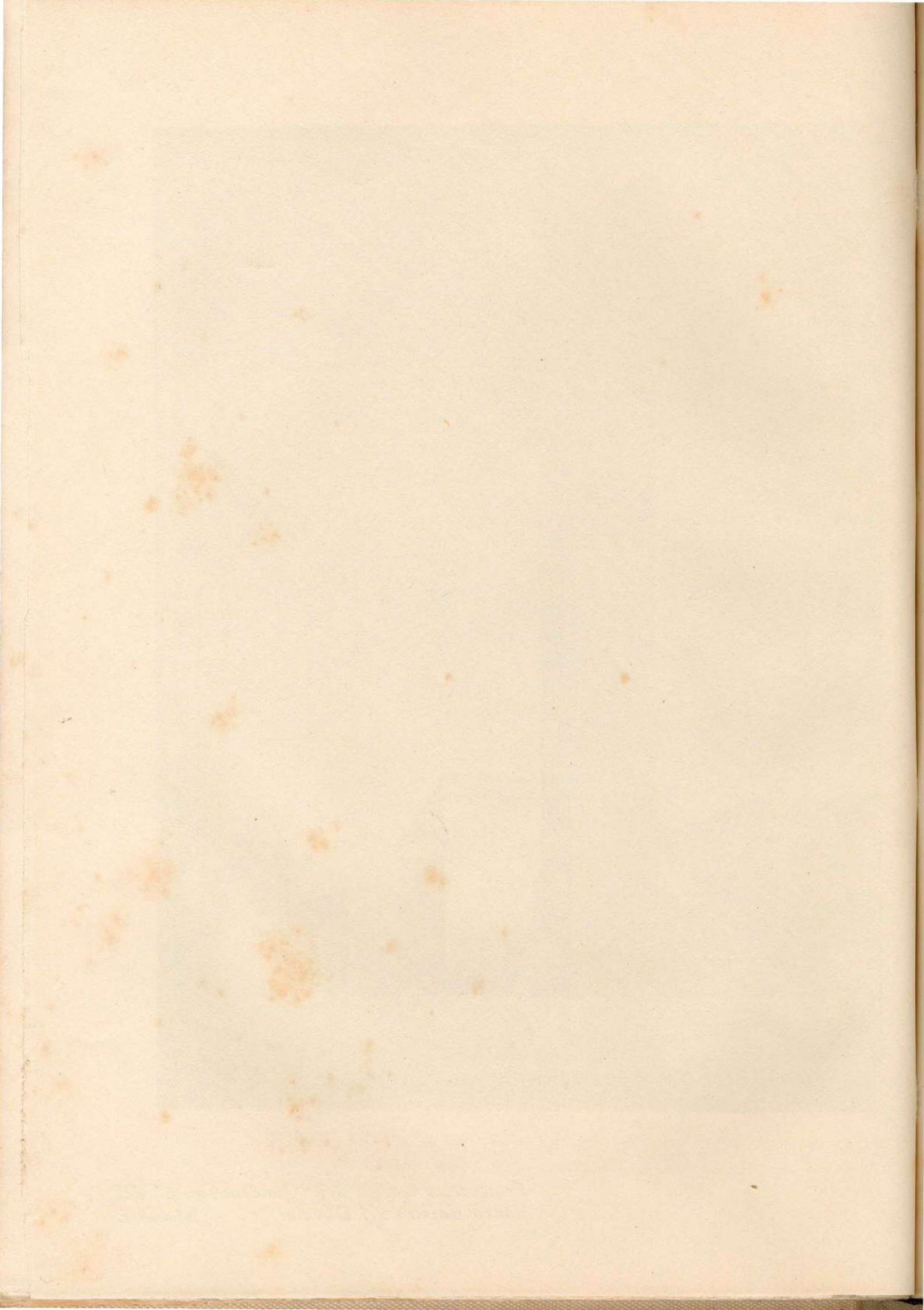
Prospettiva teorica del "Quadrivirato"
dal passaggio Orologio Soluzione E

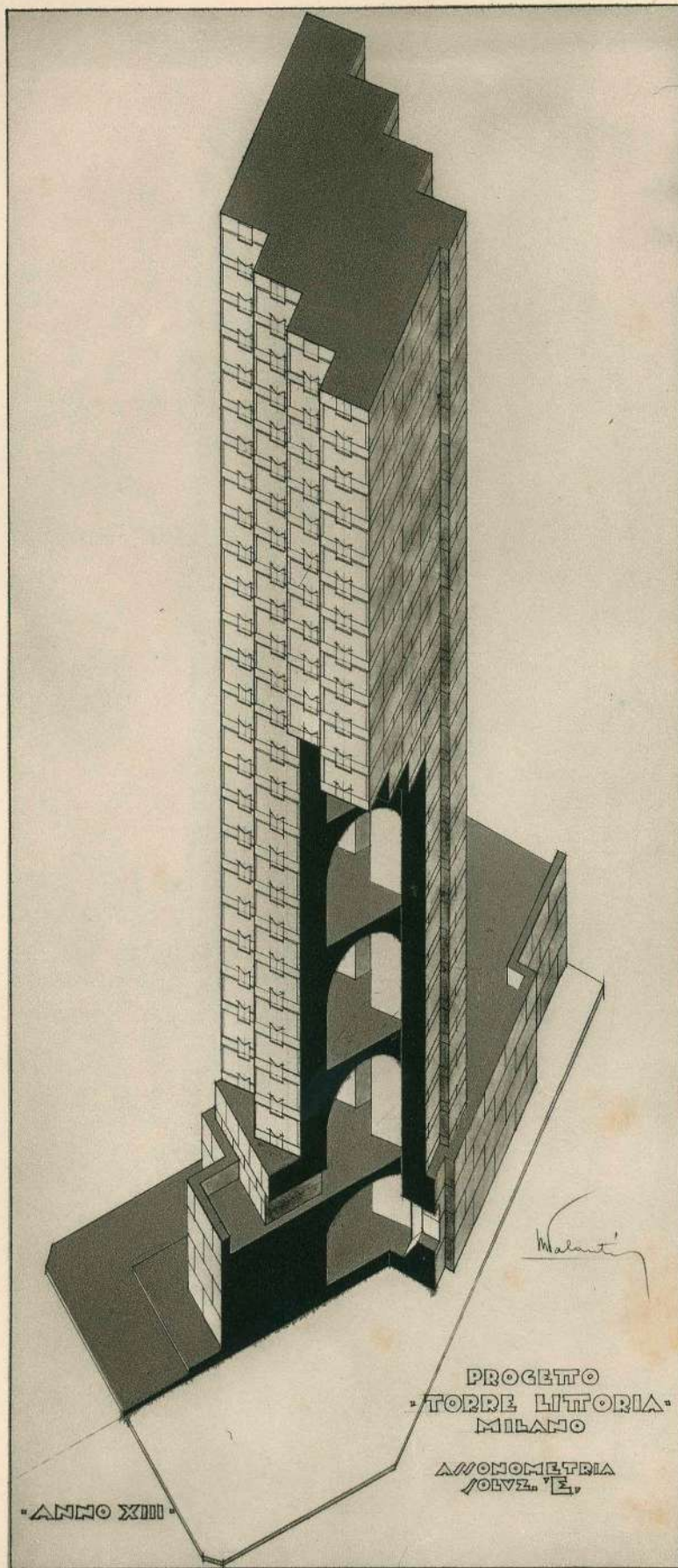




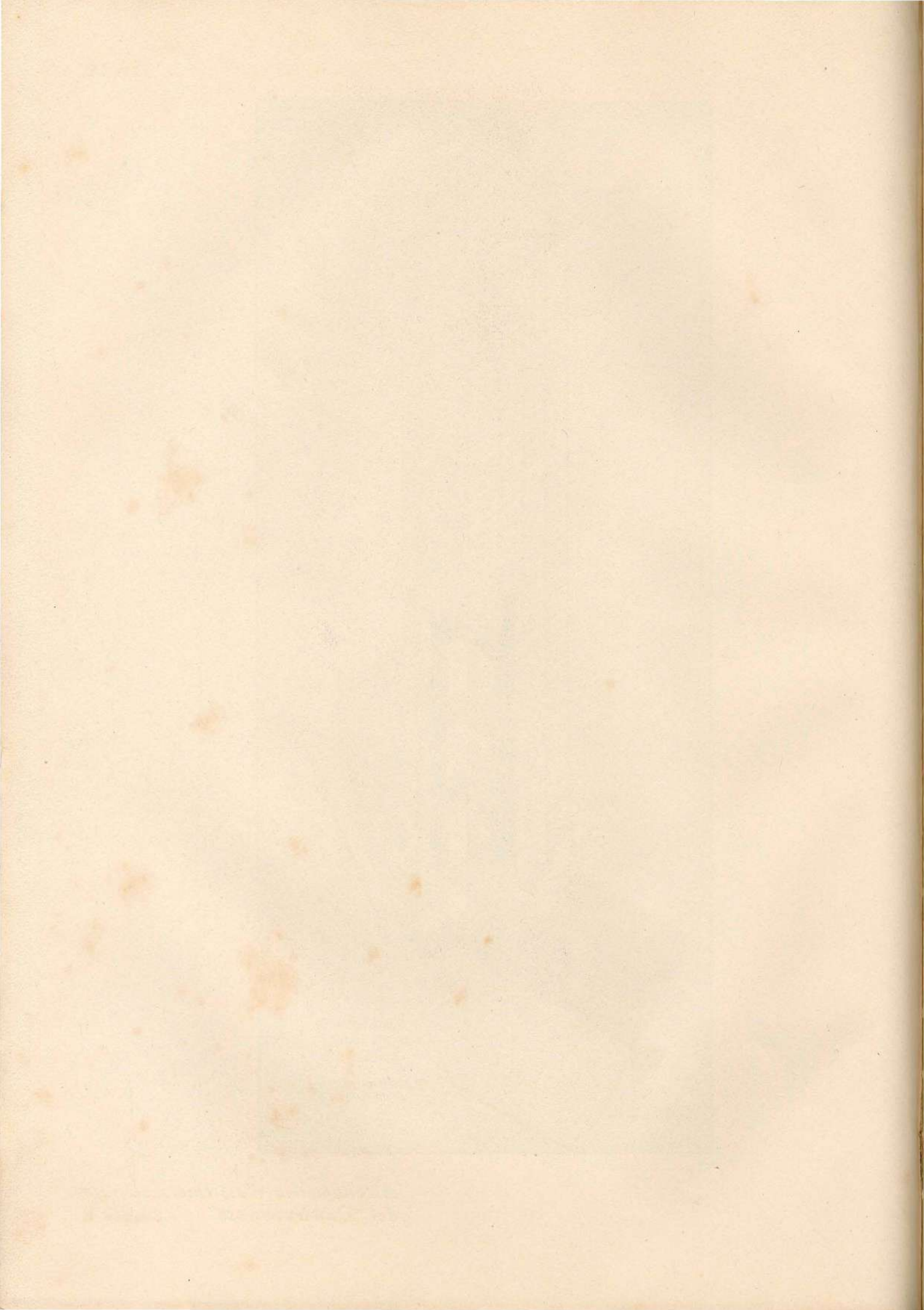
Prospettiva teorica del "Quadrivirato" dal fianco sinistro del Duomo

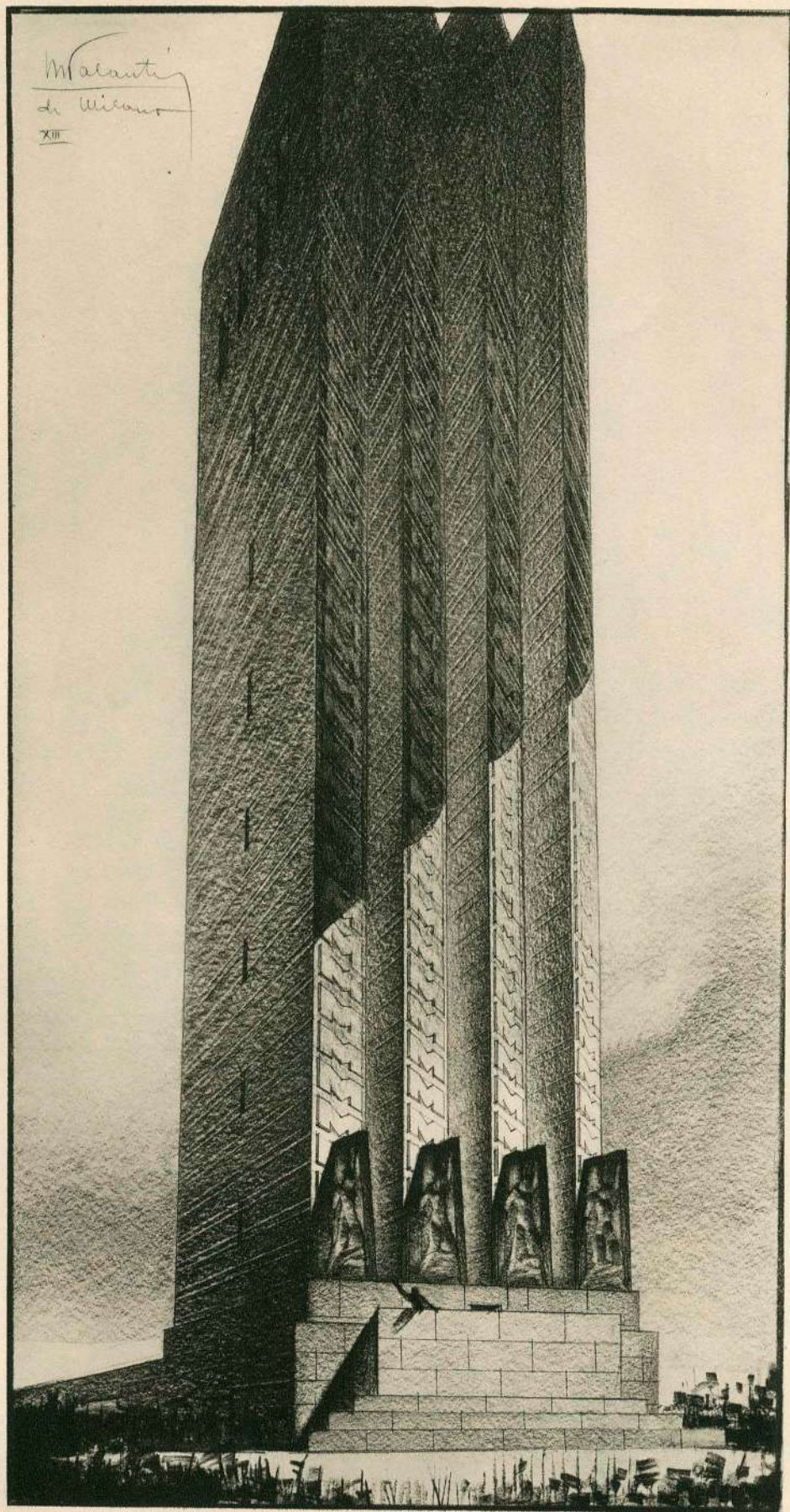
Soluzione **E**



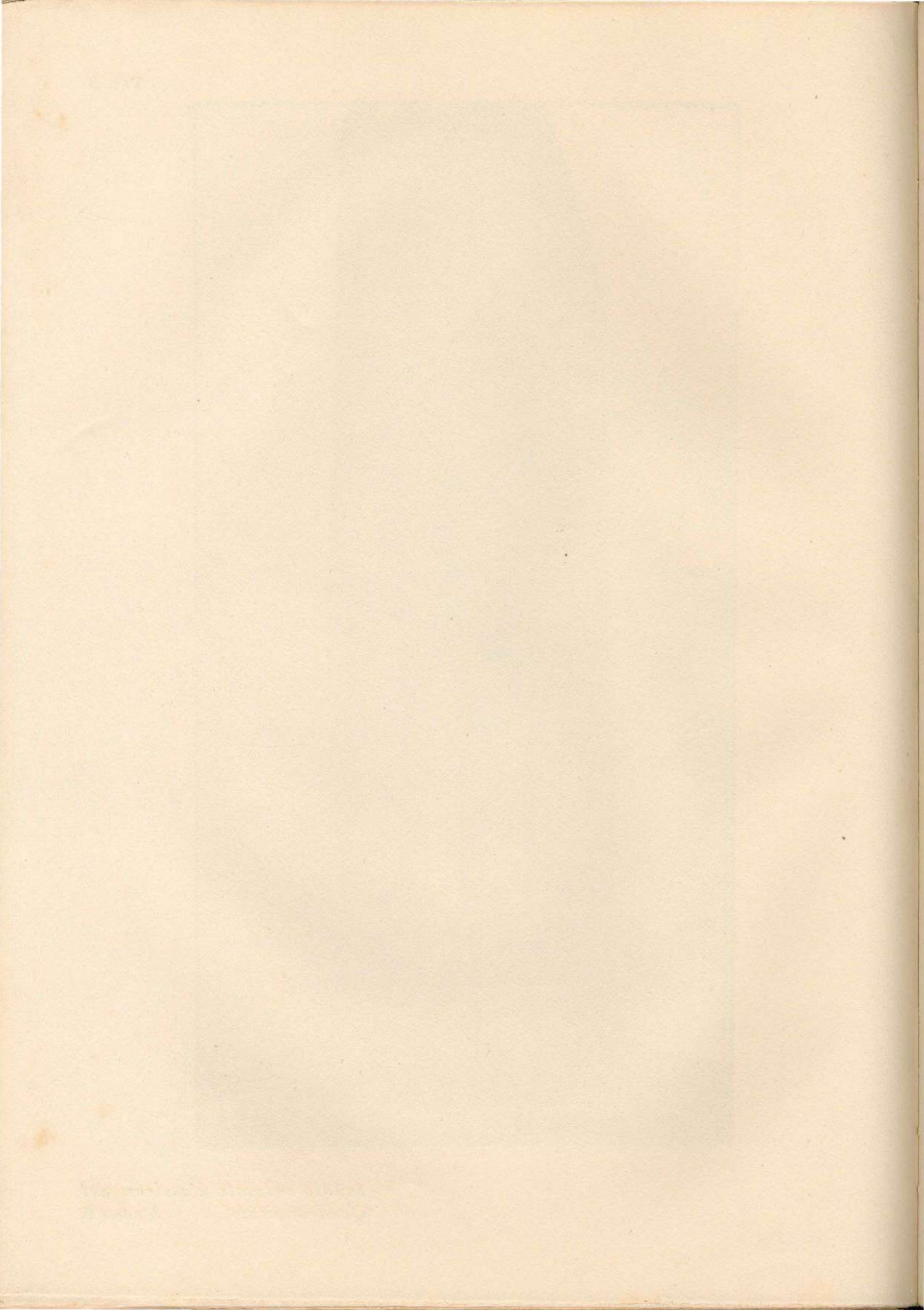


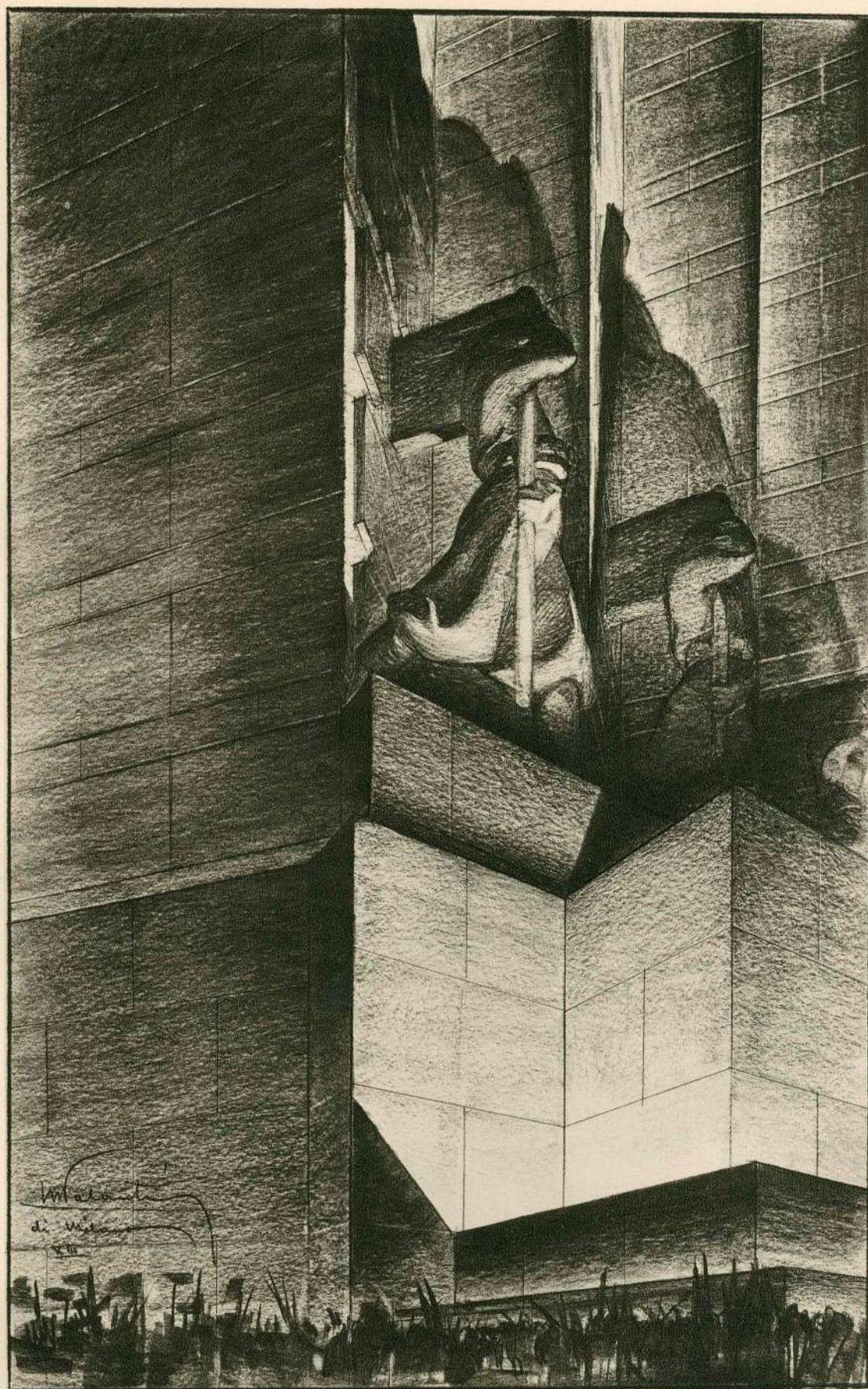
*Assonometria d'assieme sezionata
del "Quadrinvirato" Soluzione E*



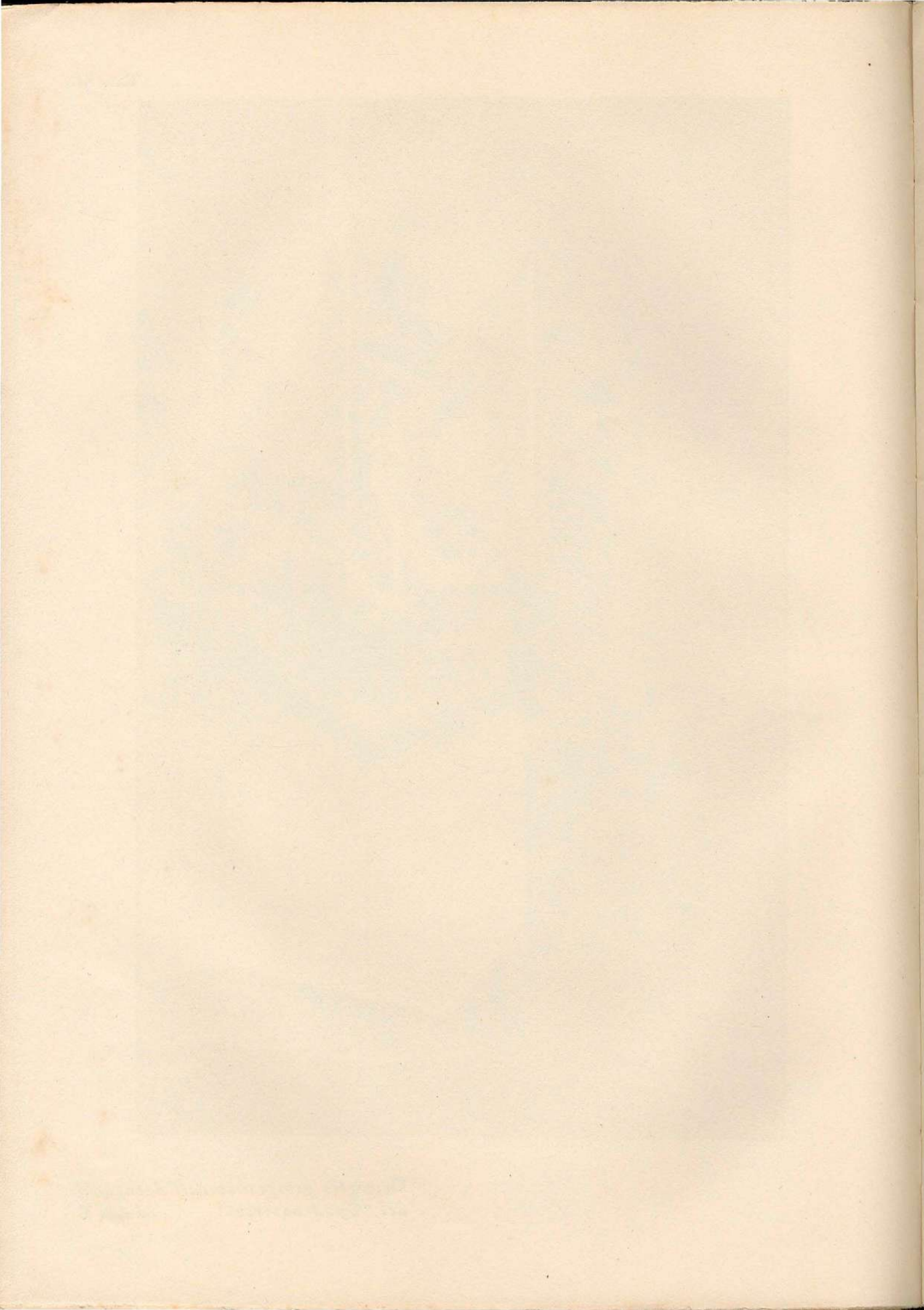


*Studio iniziale d'assieme del
"Quadrinvirato" Soluzione E*





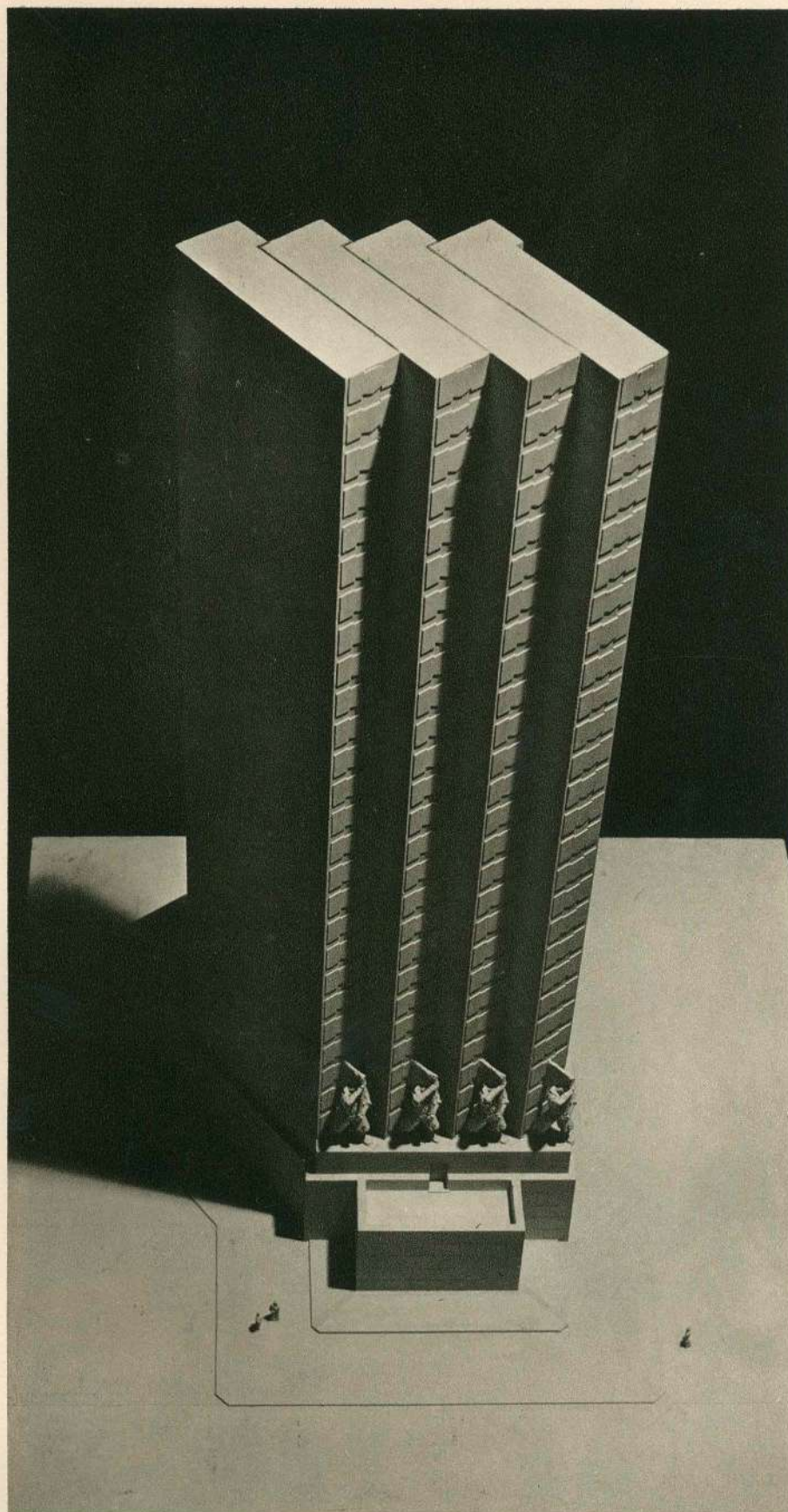
*Dettaglio prospettico dell'Arengario
del "Quadrinvirato" Soluzione E*





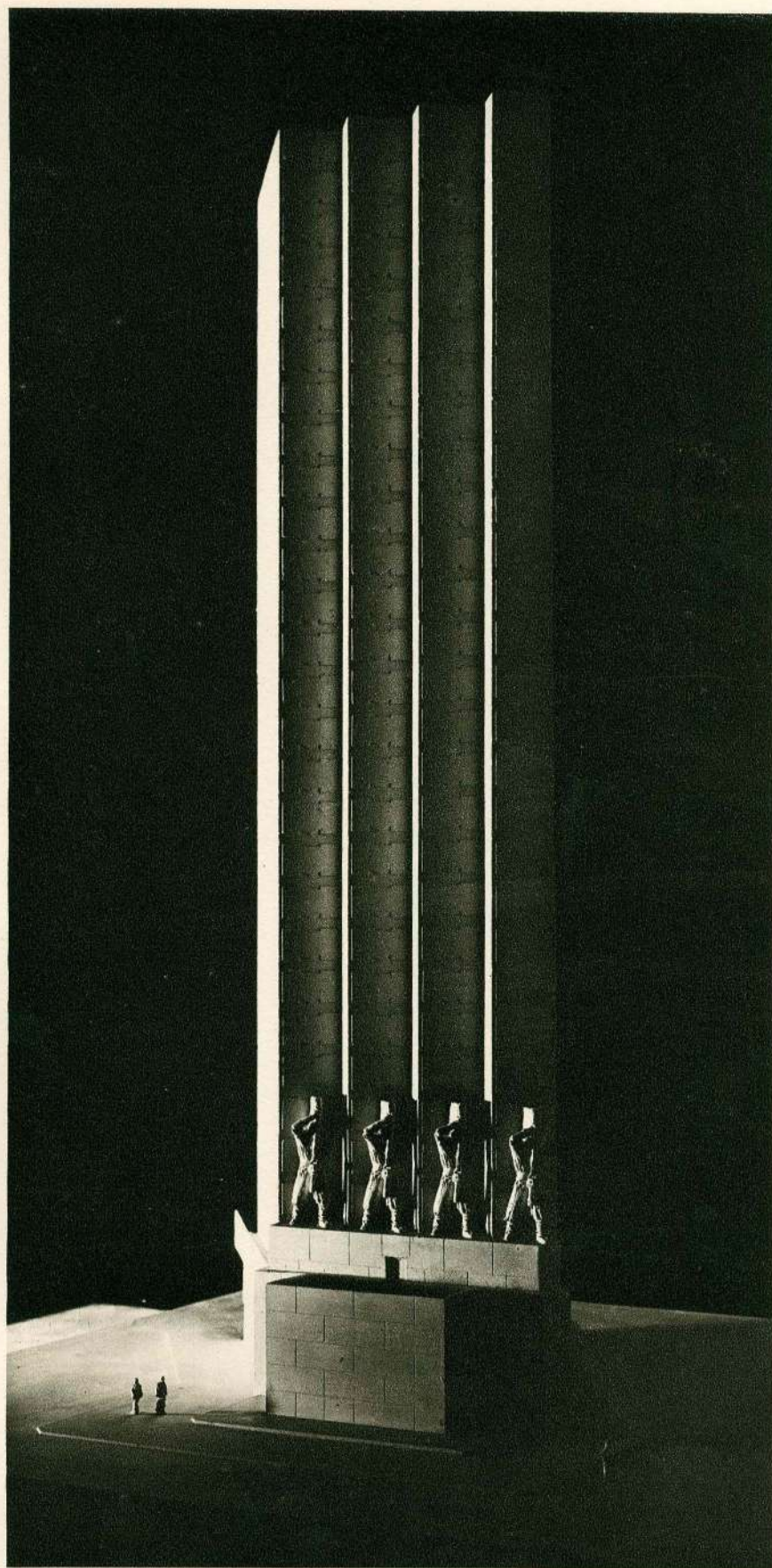
Studio di variante del "Quadrinvirato"

Soluzione E



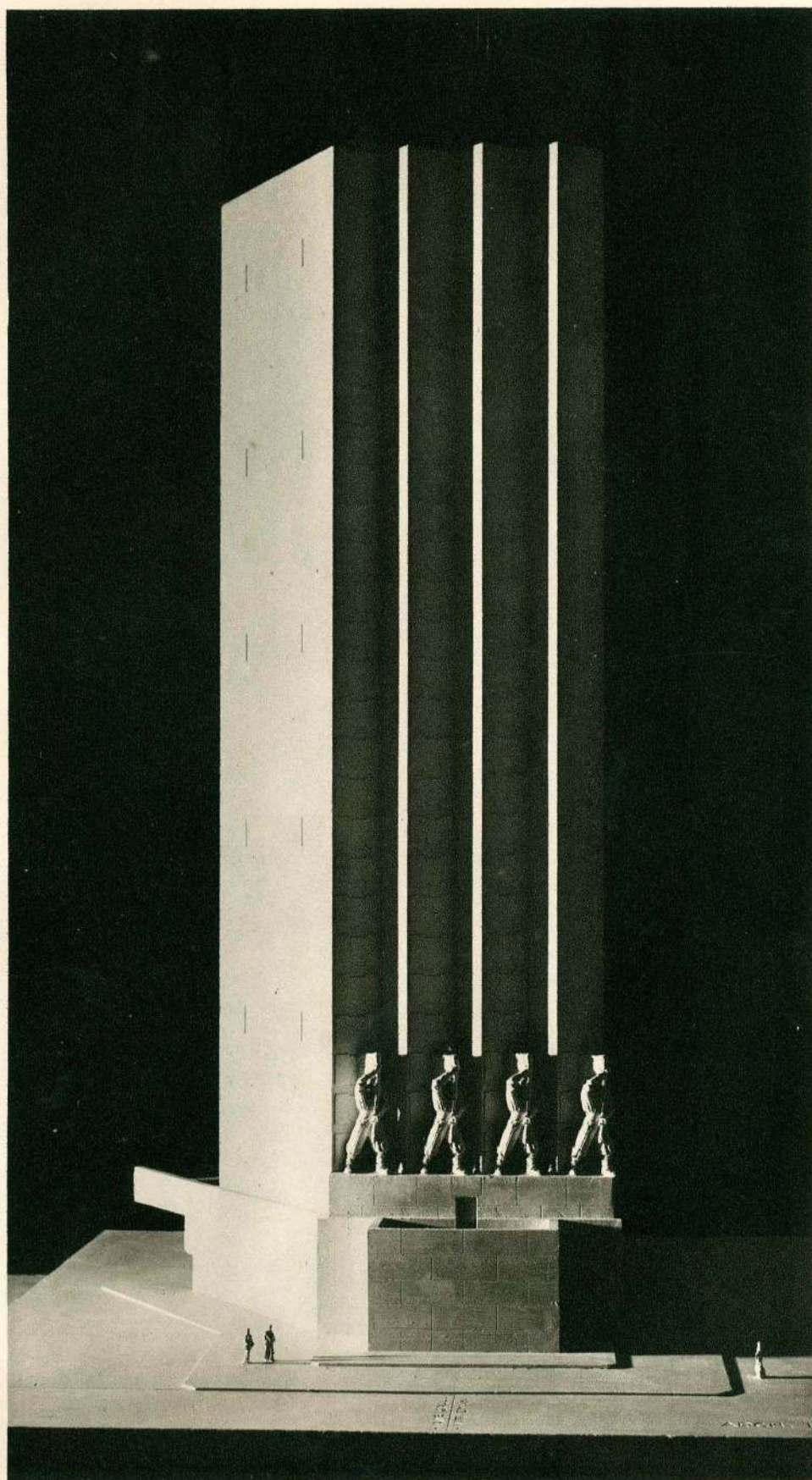
Fotografia del plastico del "Quadrinvirato"

Soluzione **E**



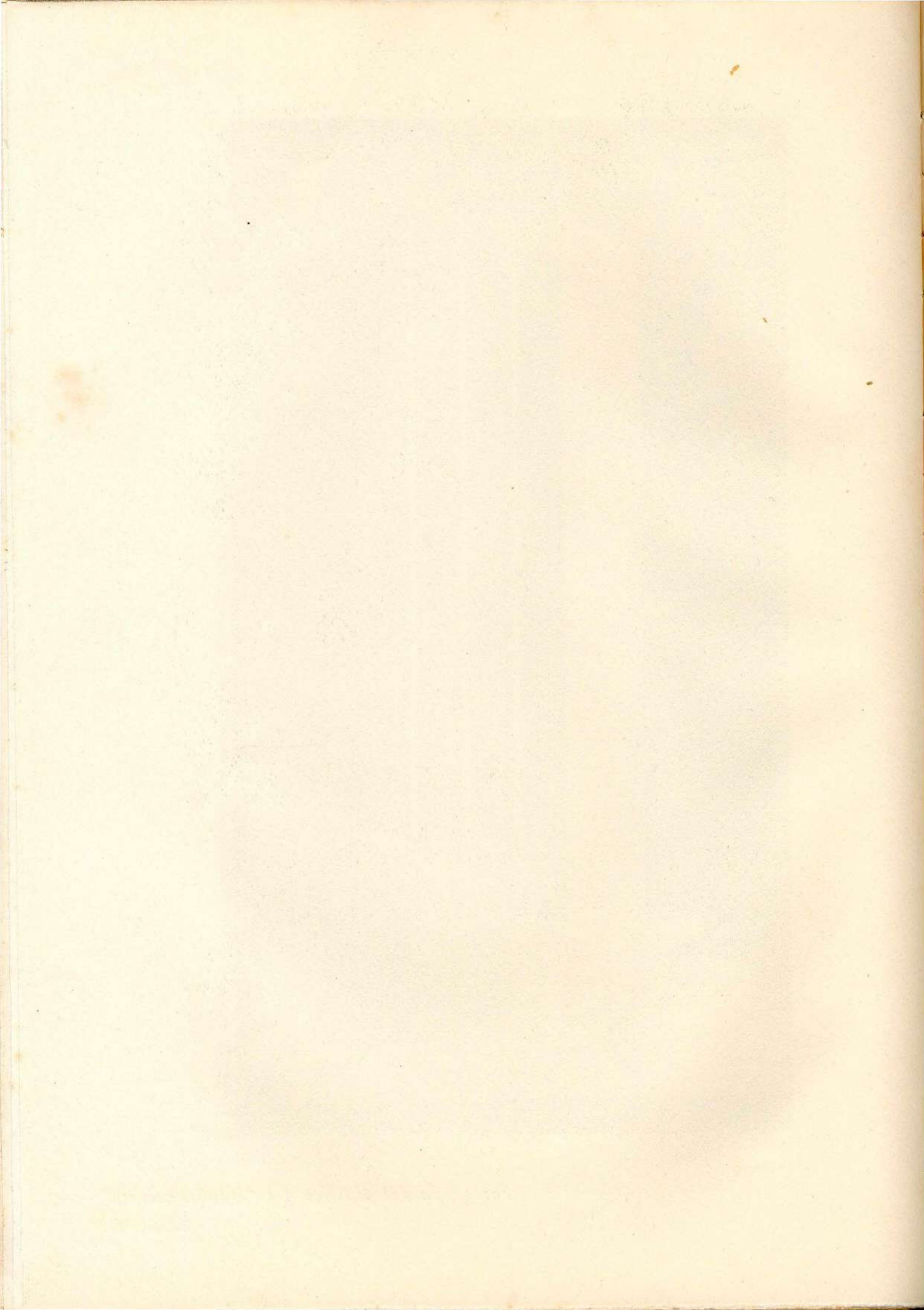
Fotografia del plastico del "Quadrinvirato"

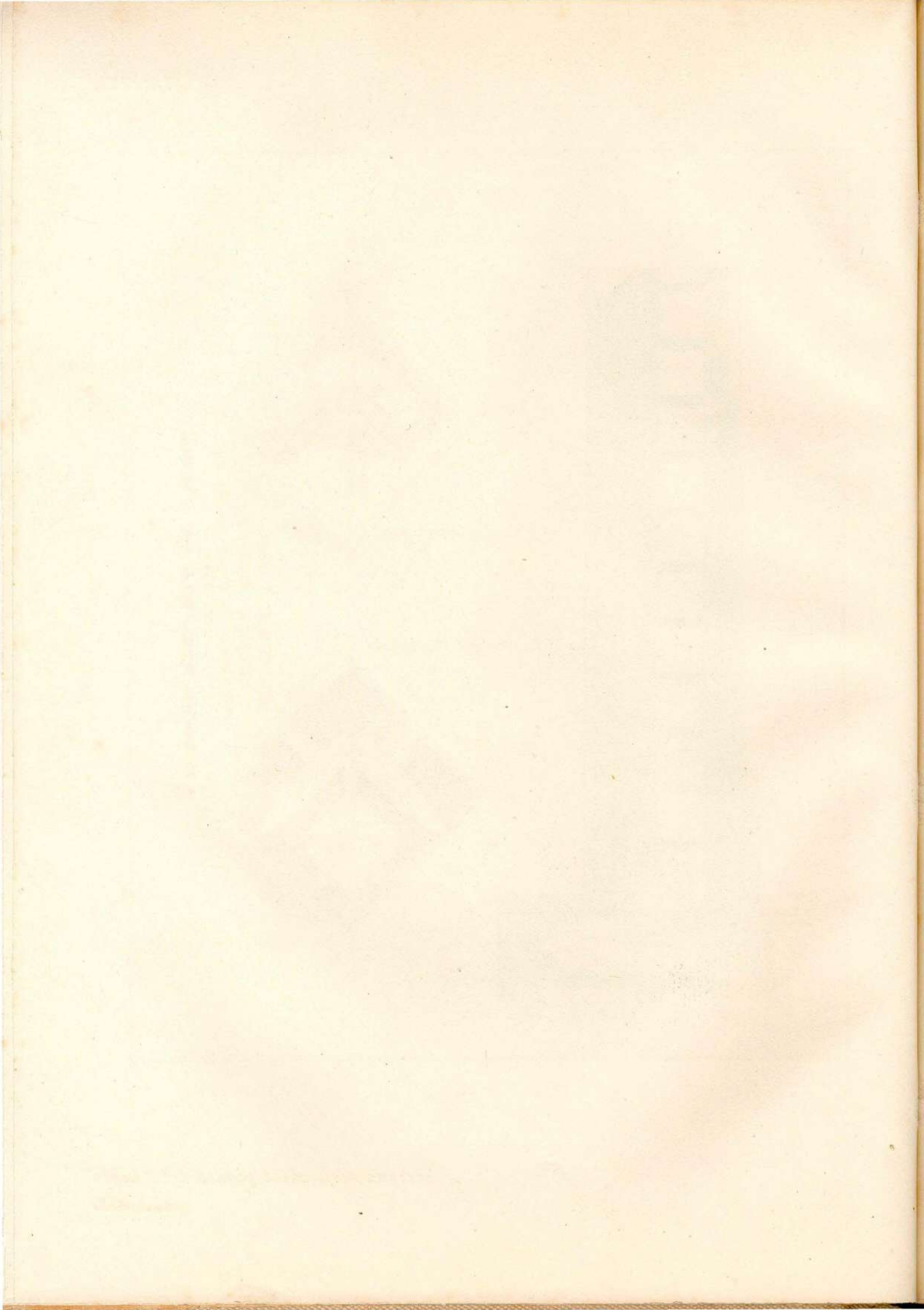
Soluzione **E**



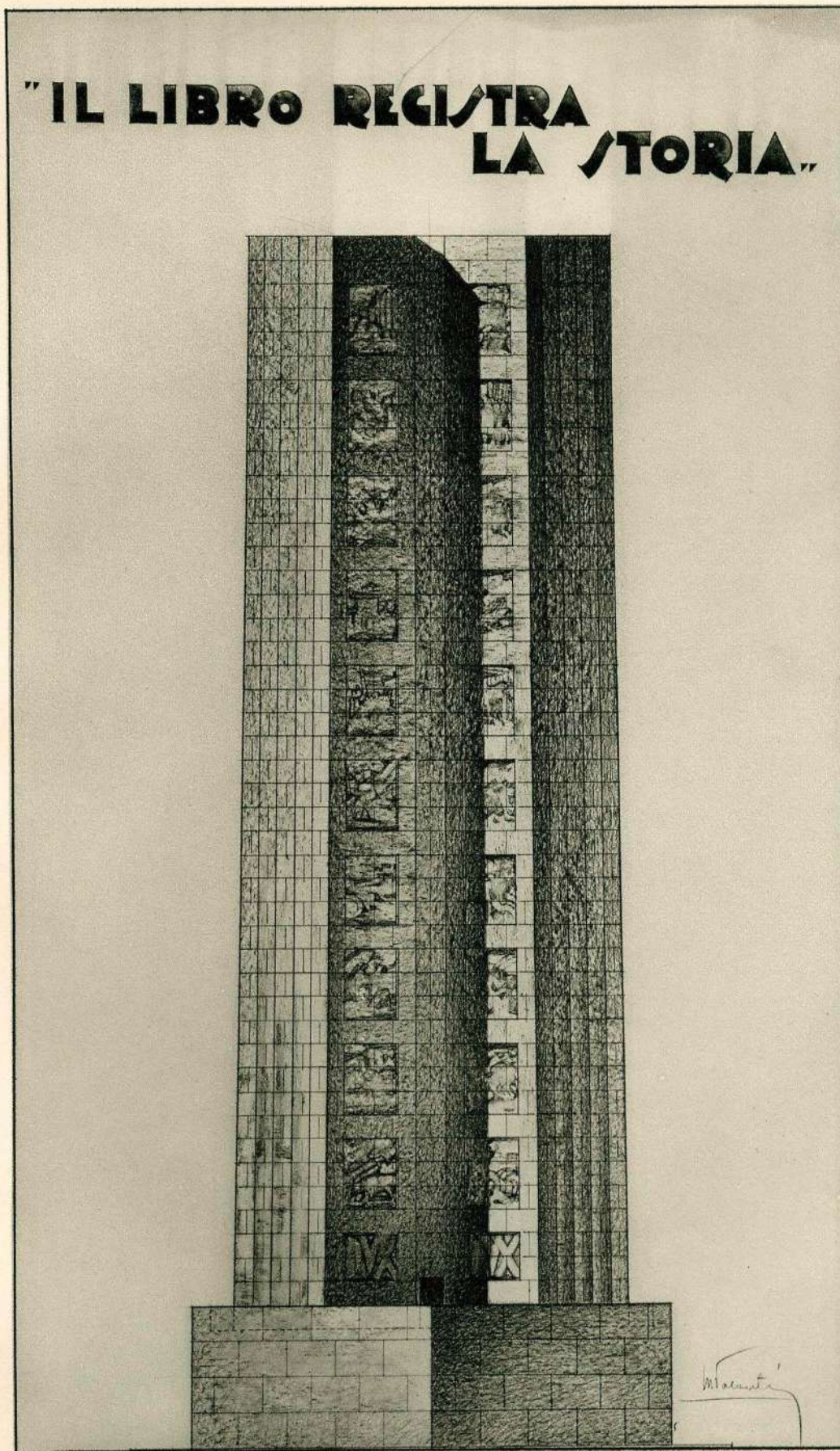
Fotografia del plastico del "Quadrivirato"

Soluzione **E**



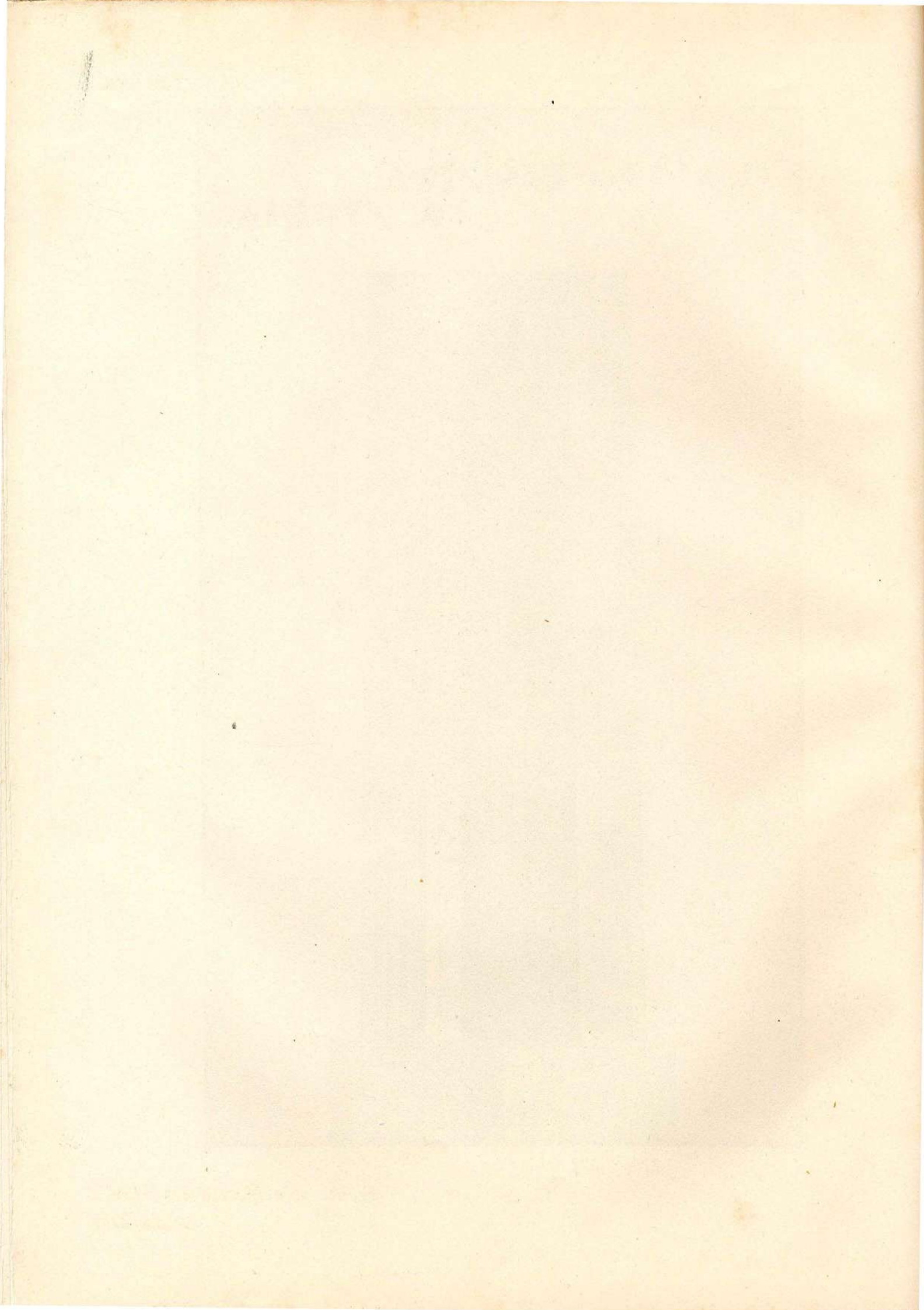


"IL LIBRO REGISTRA LA STORIA."

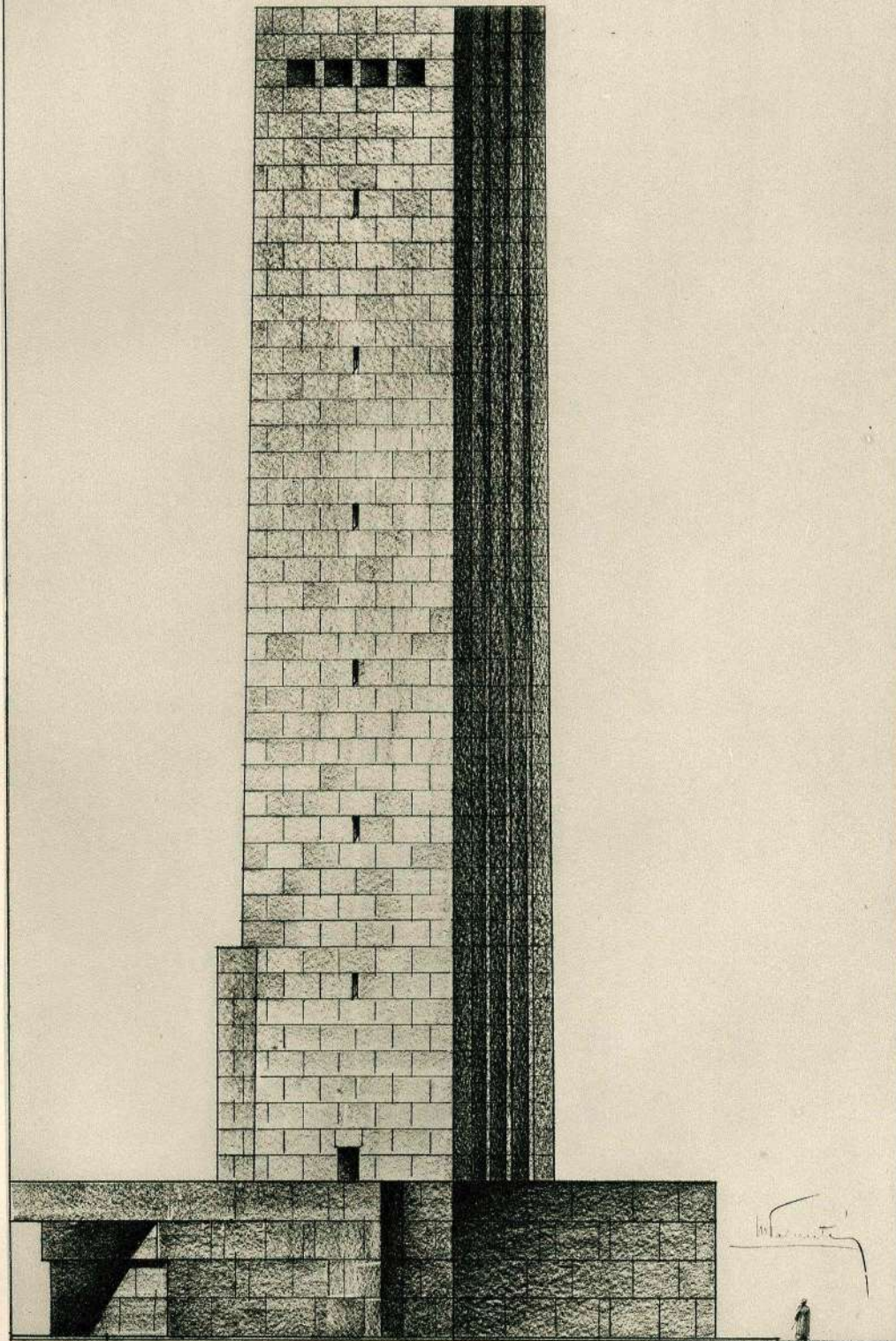


Fronte principale del "Libro"

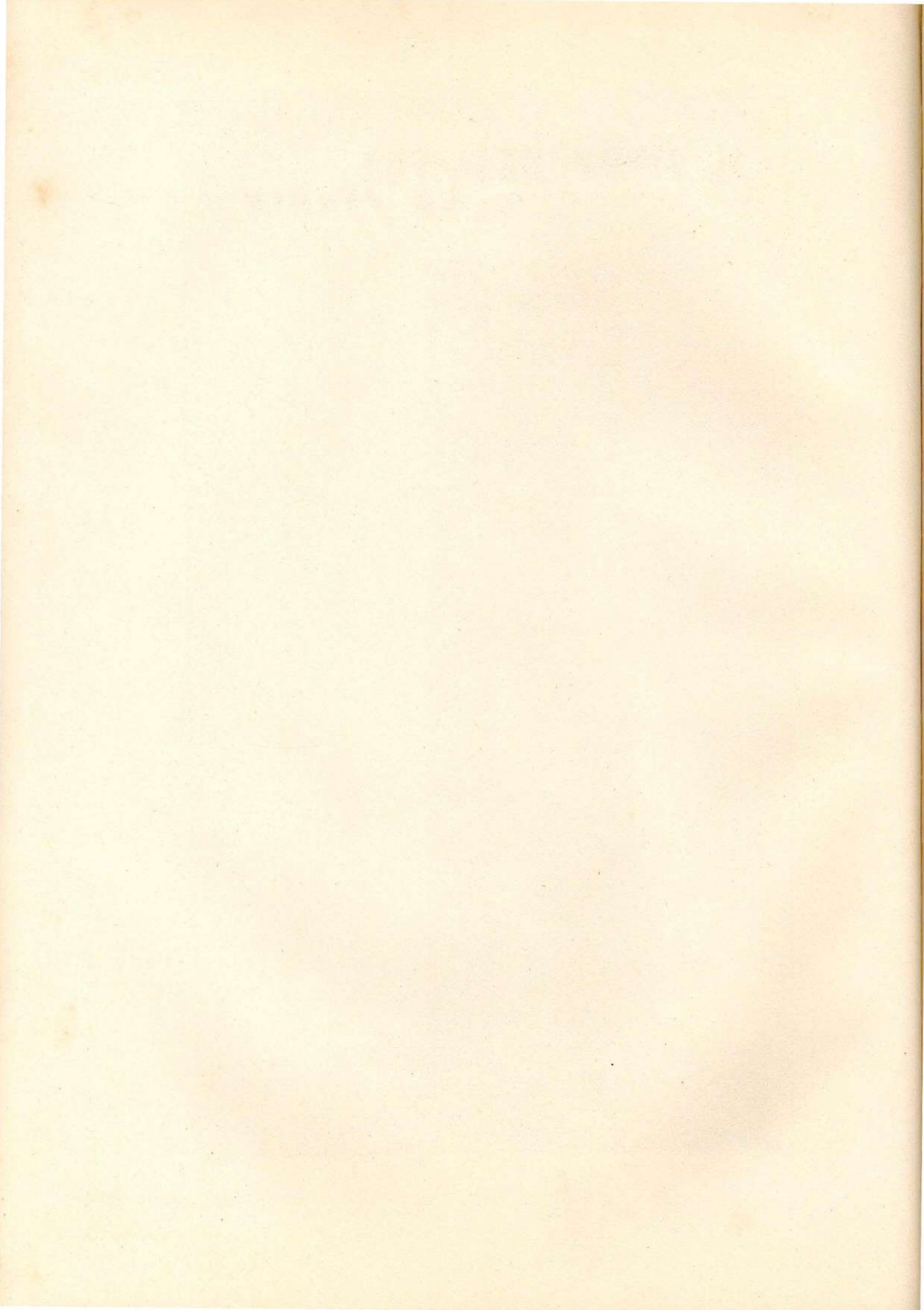
Soluzione **D**

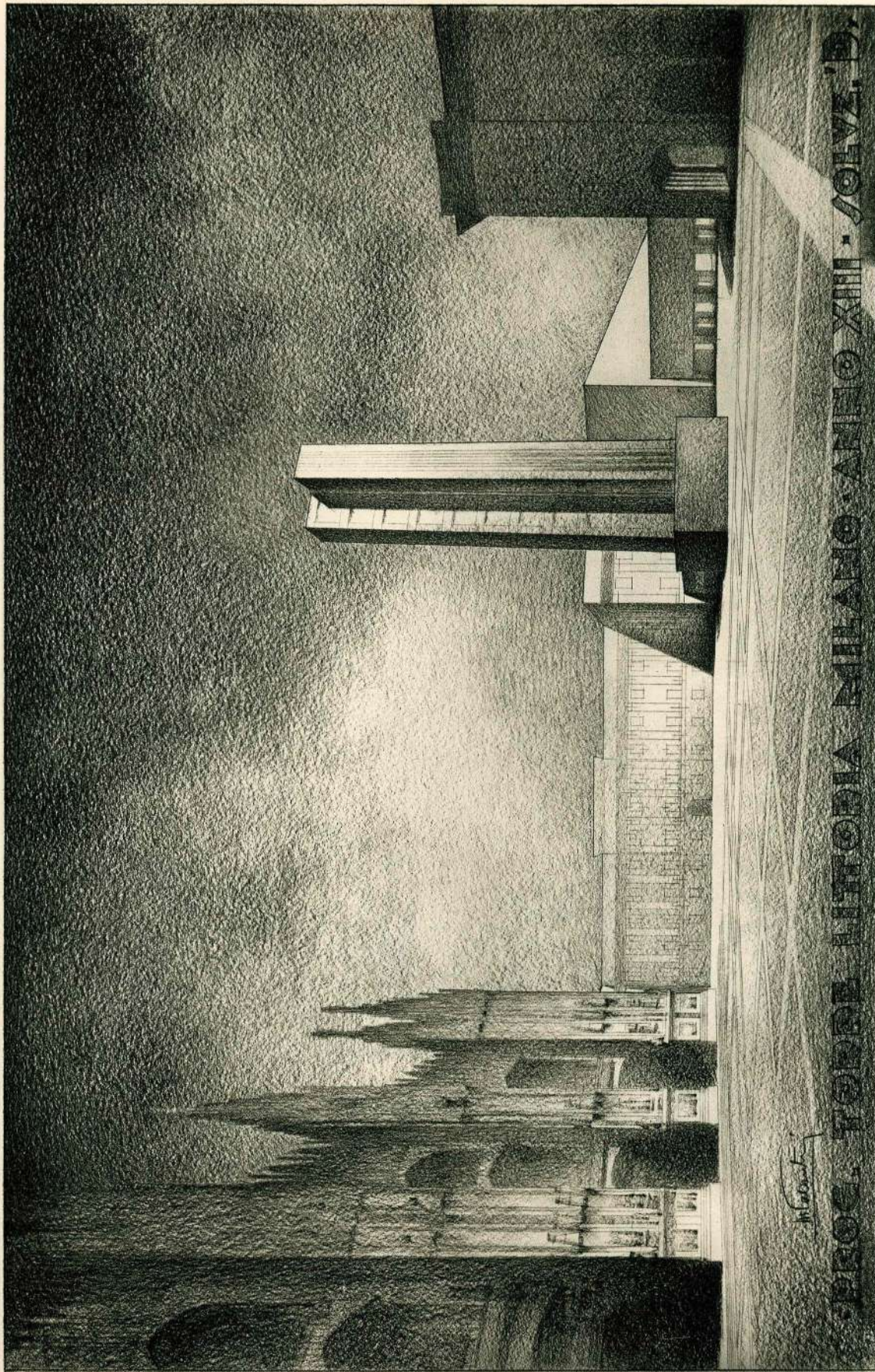


**"IL LIBRO REGISTRA
LA STORIA."**

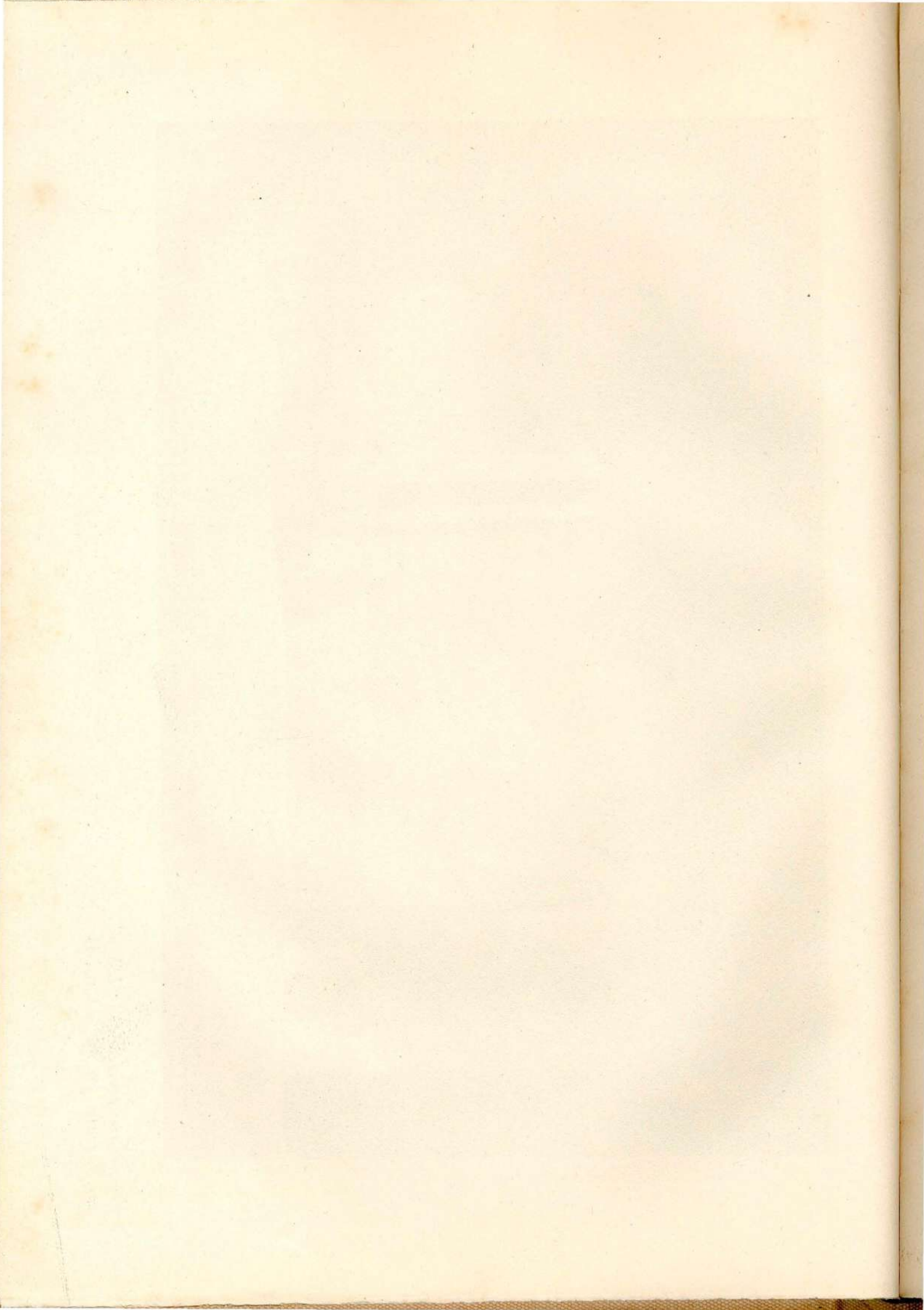


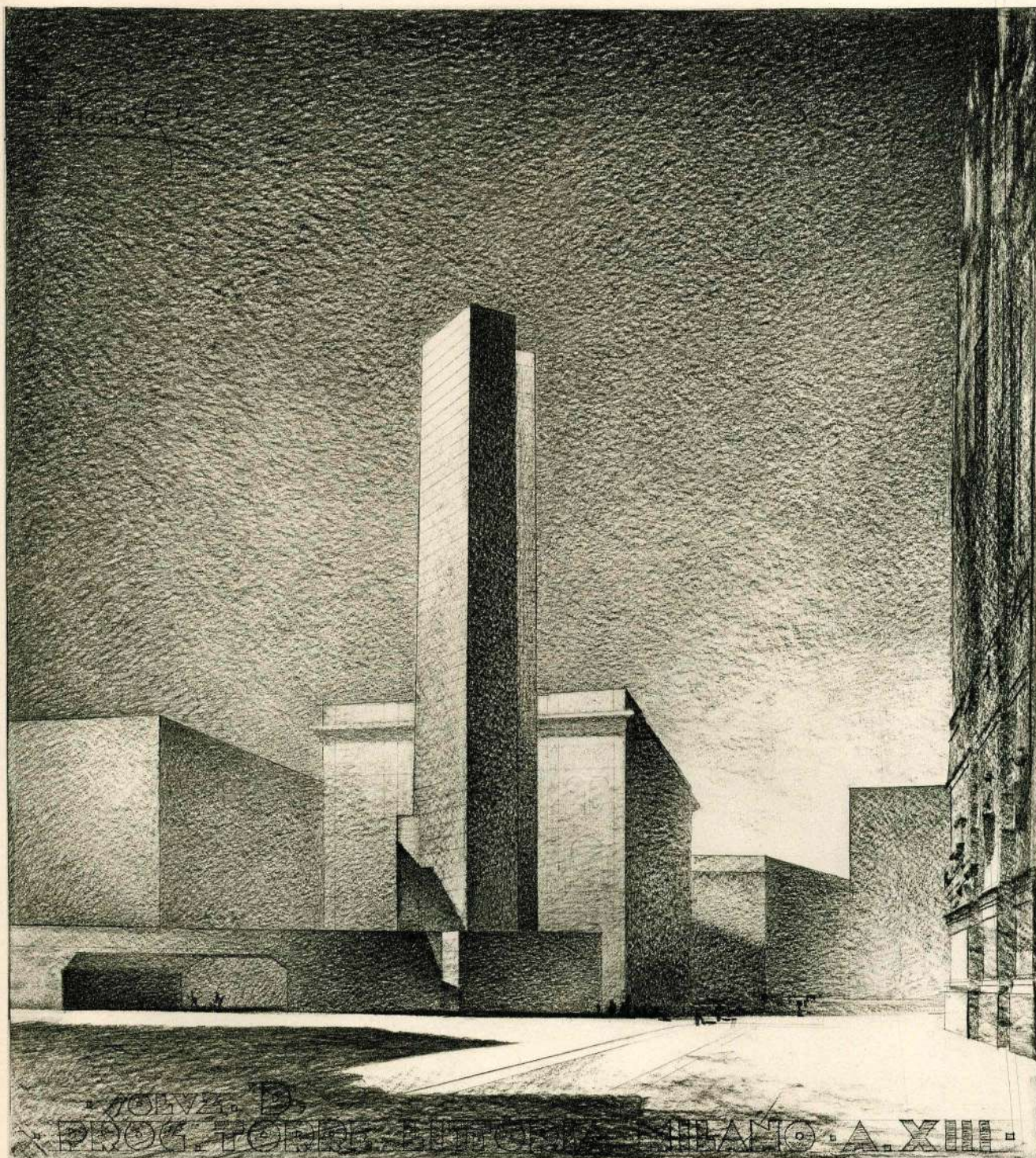
Fianco del "Libro"
Soluzione **D**





Prospettiva teorica del "Libro"
dal Sagrato Soluzione D





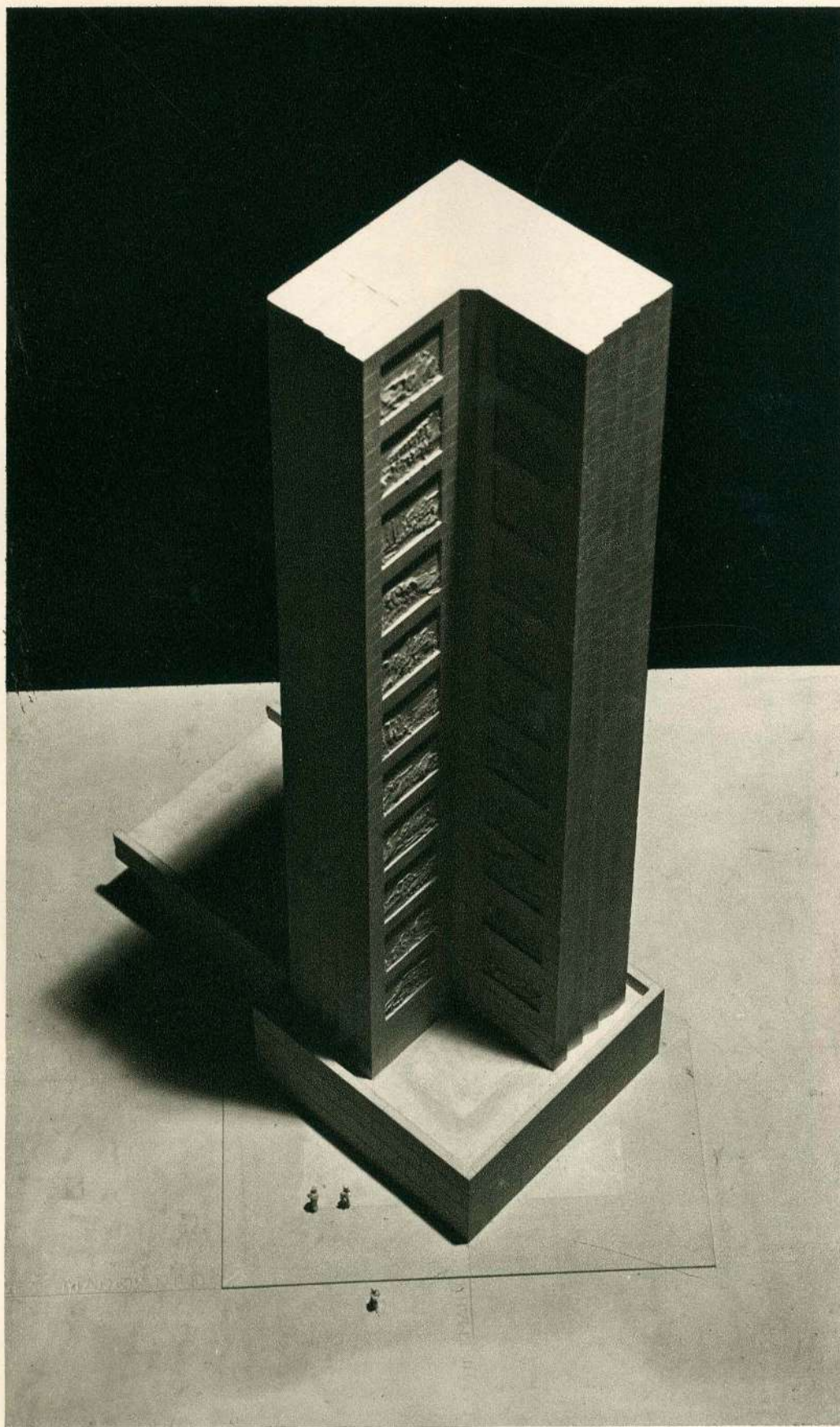
*Prospettiva teorica del "Libro"
dal fianco sinistro del Duomo*

Soluzione **D**



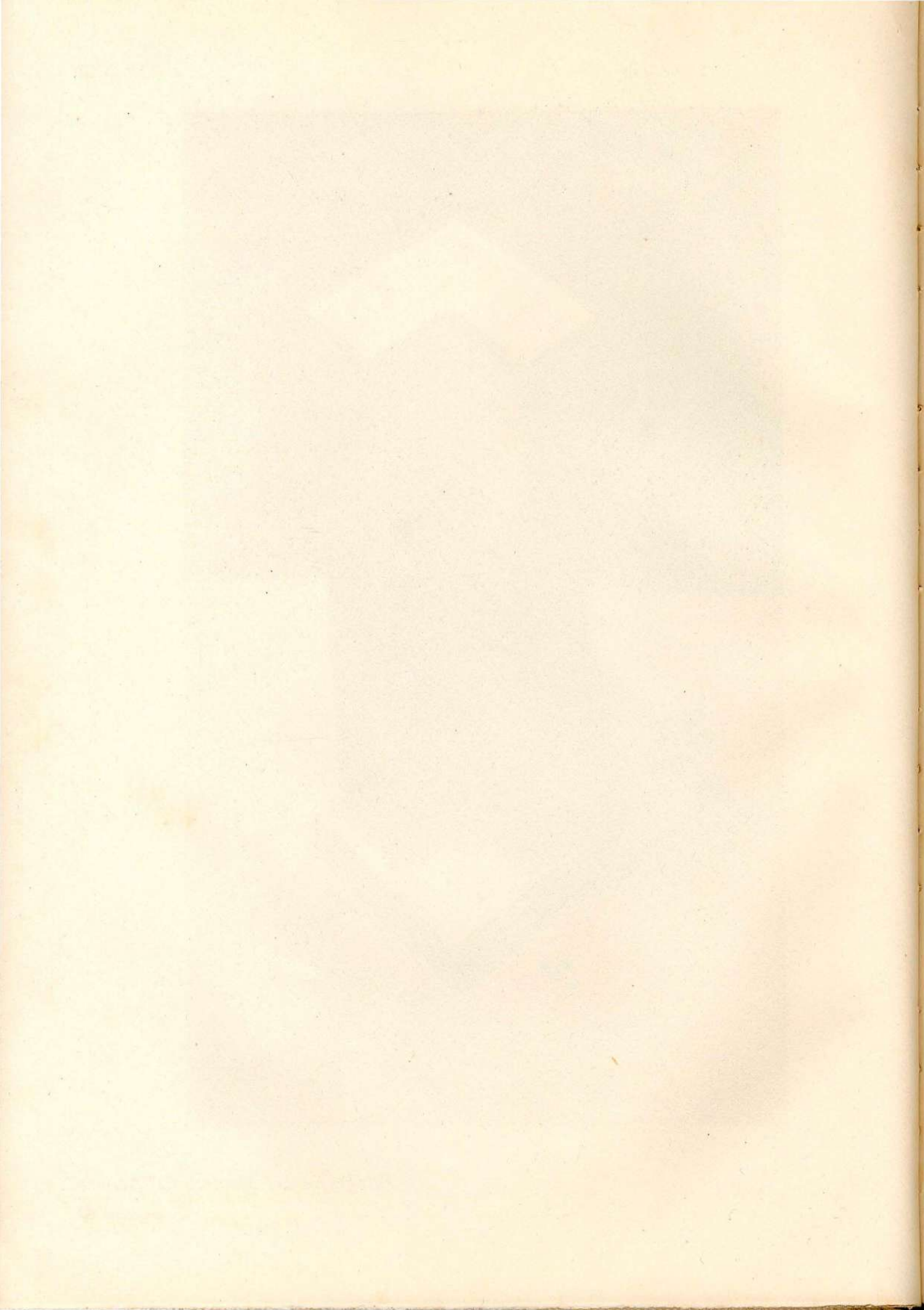
Prospettiva teorica del "Libro" dal passaggio Orologio

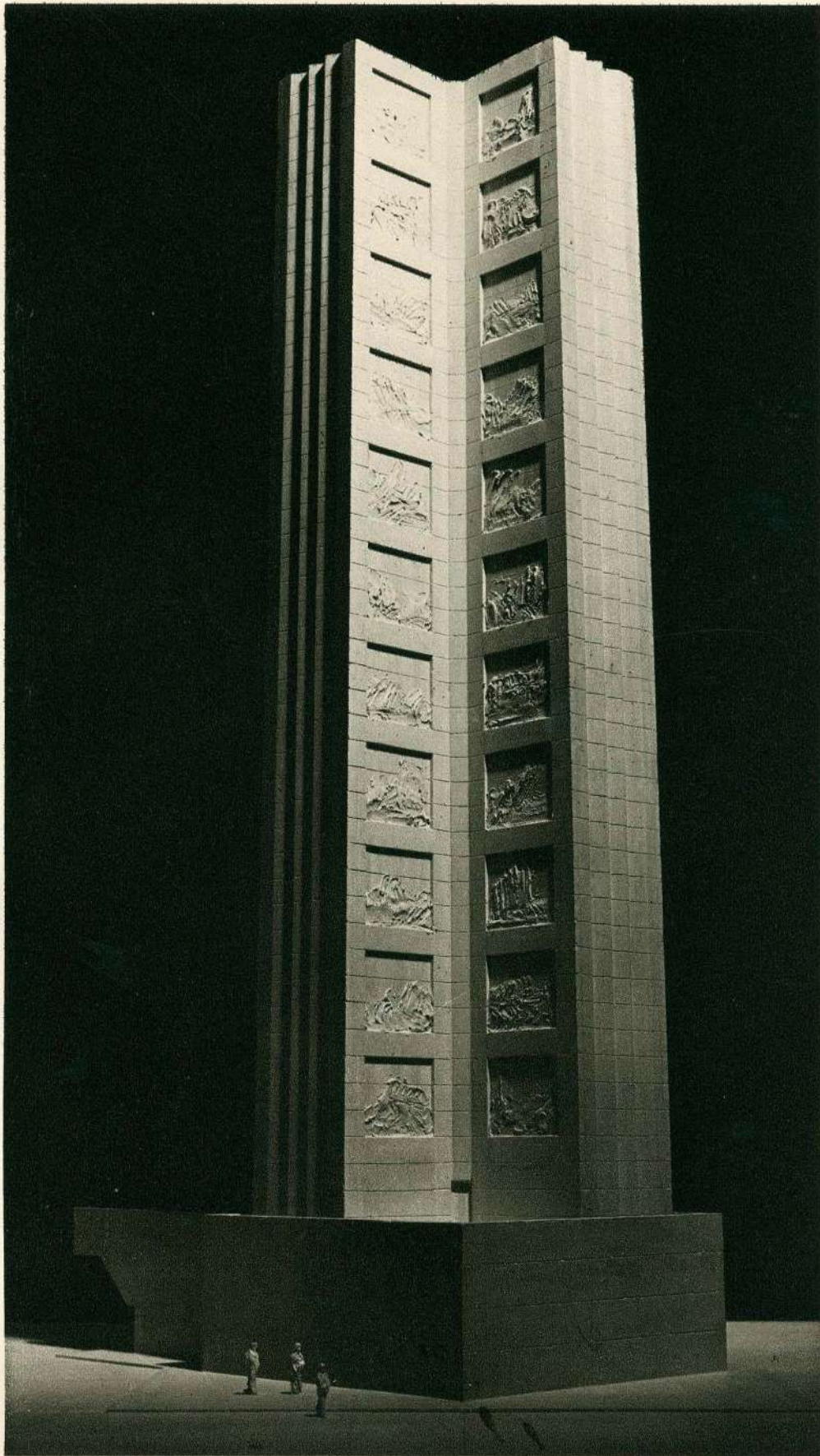
Soluzione **D**



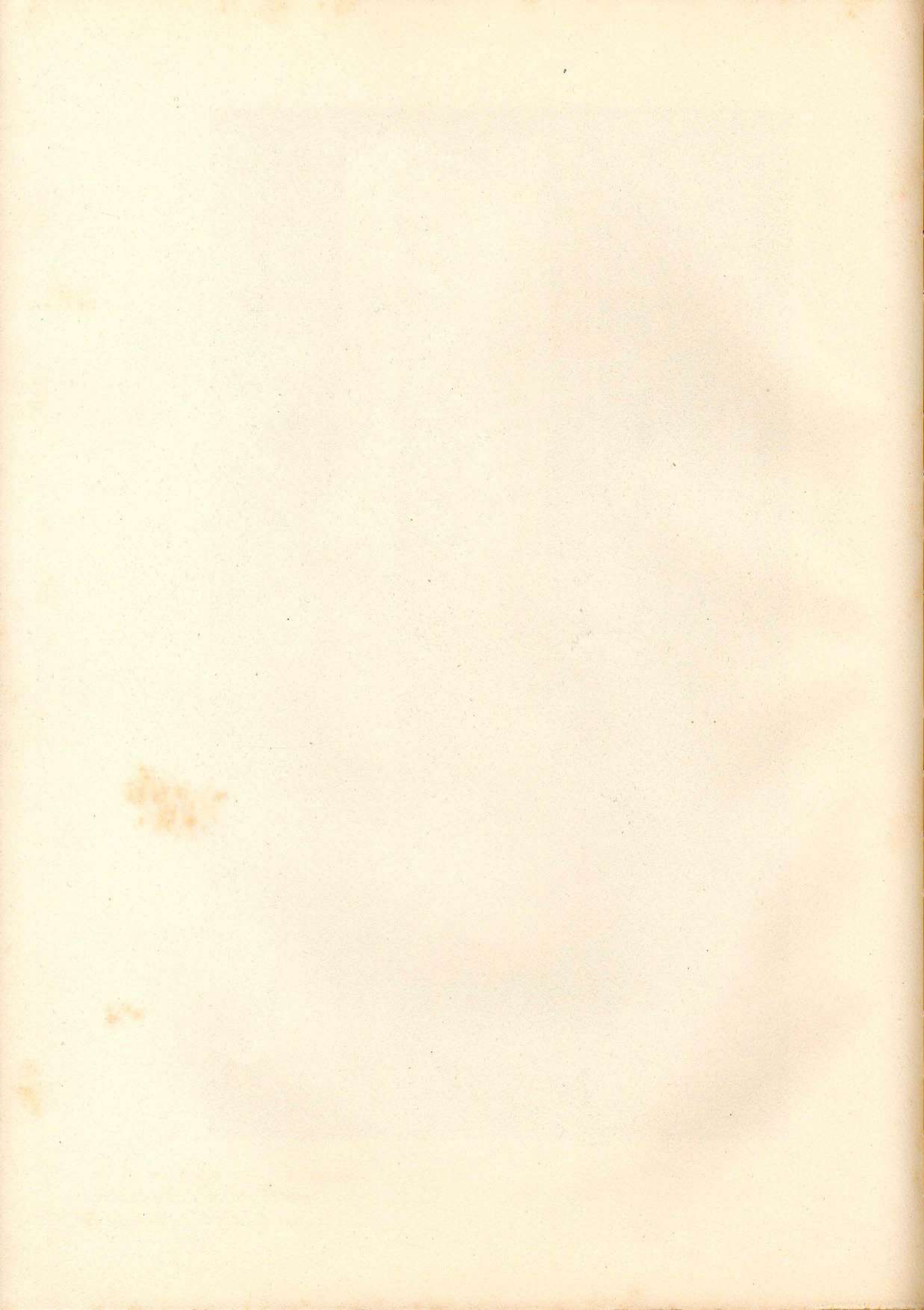
Fotografia del plastico del "Libro"

Soluzione **D**





*Fotografia del plastico
del "Libro" Soluzione D*

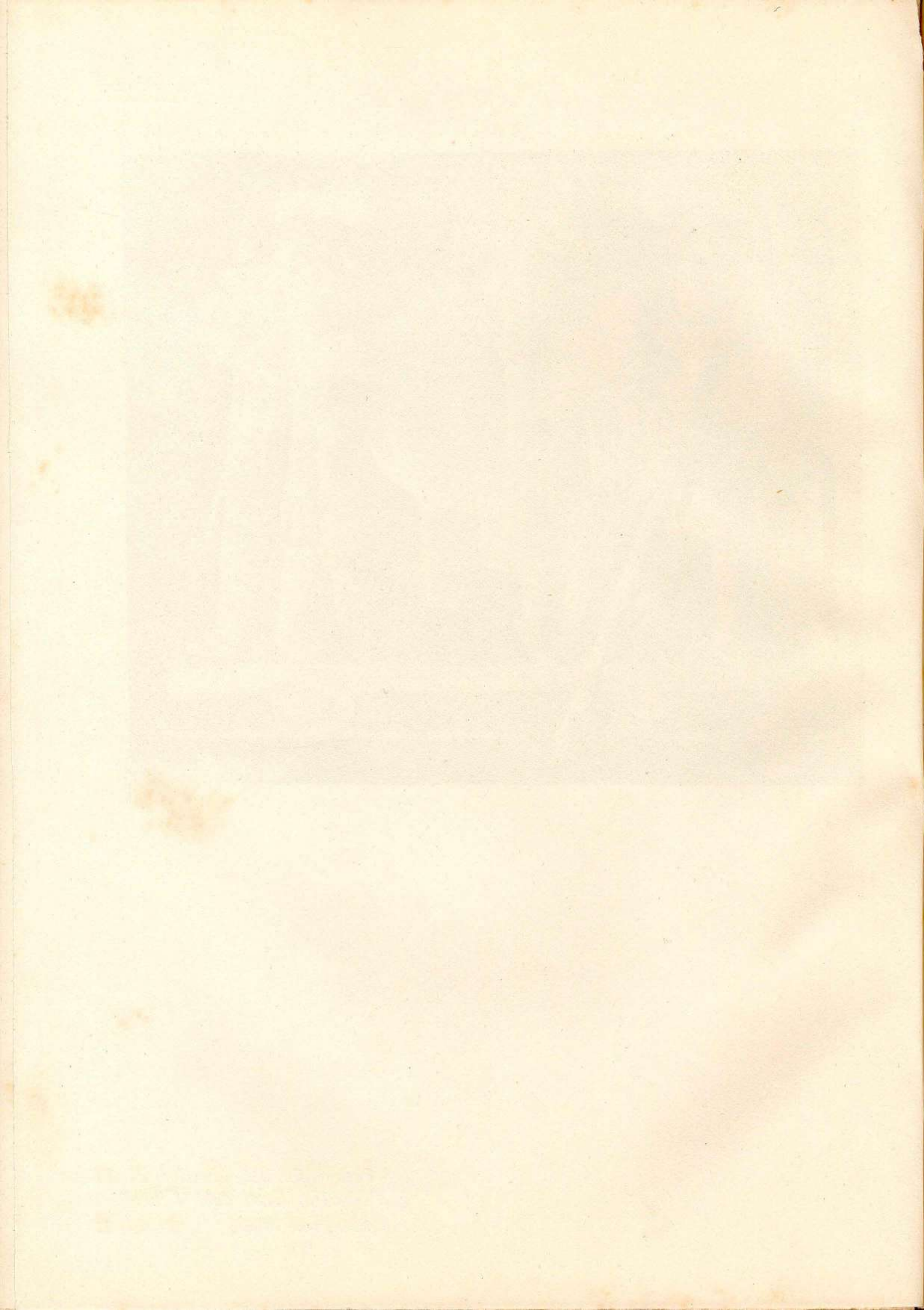




*Fotografia del plastico di un
altorilievo del "Libro"*

(Scultore Arturo Martini)

Soluzione **D**

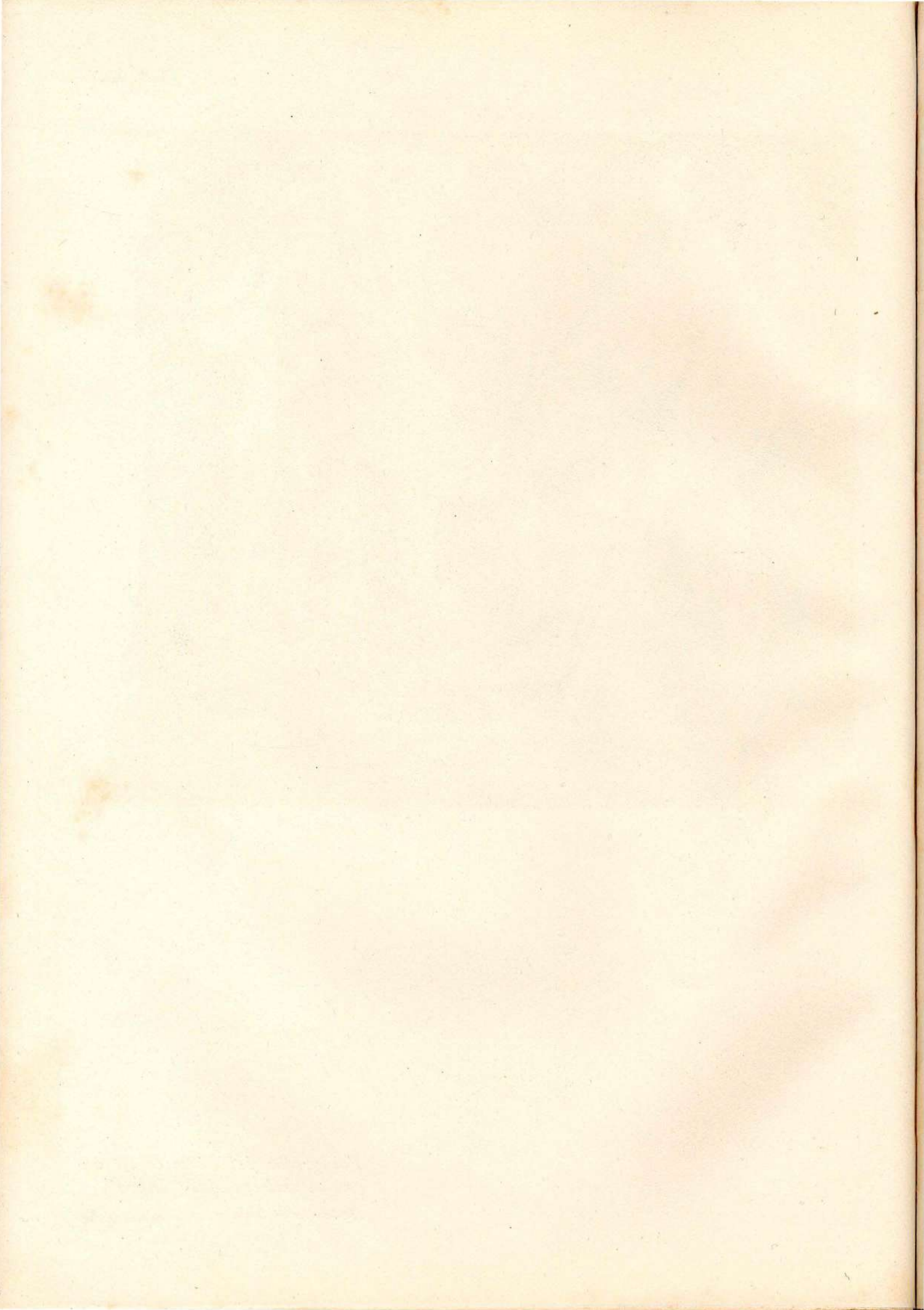


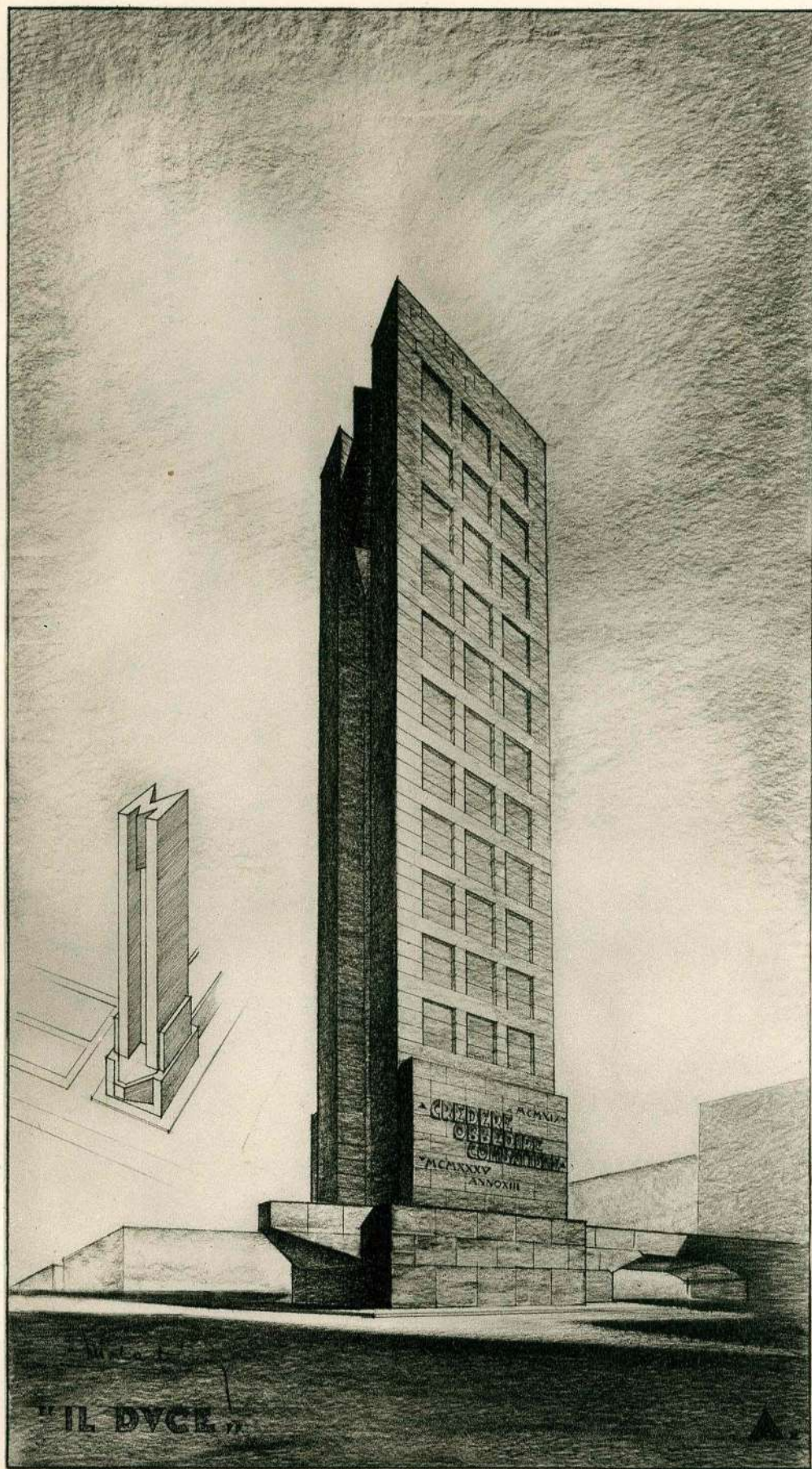


*Fotografia del plastico di un
altorilievo del "Libro"*

(Scultore Arturo Martini)

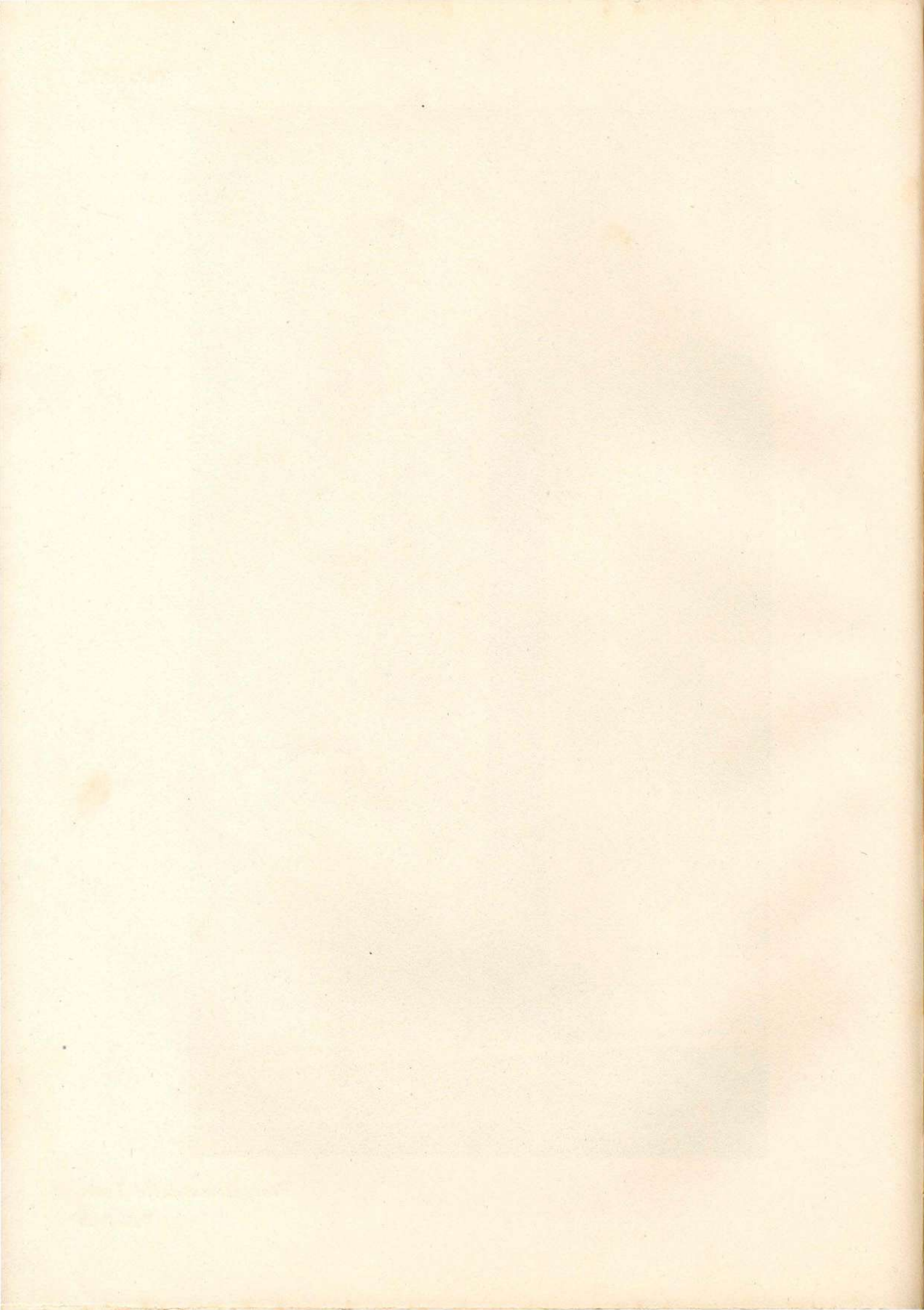
Soluzione **D**



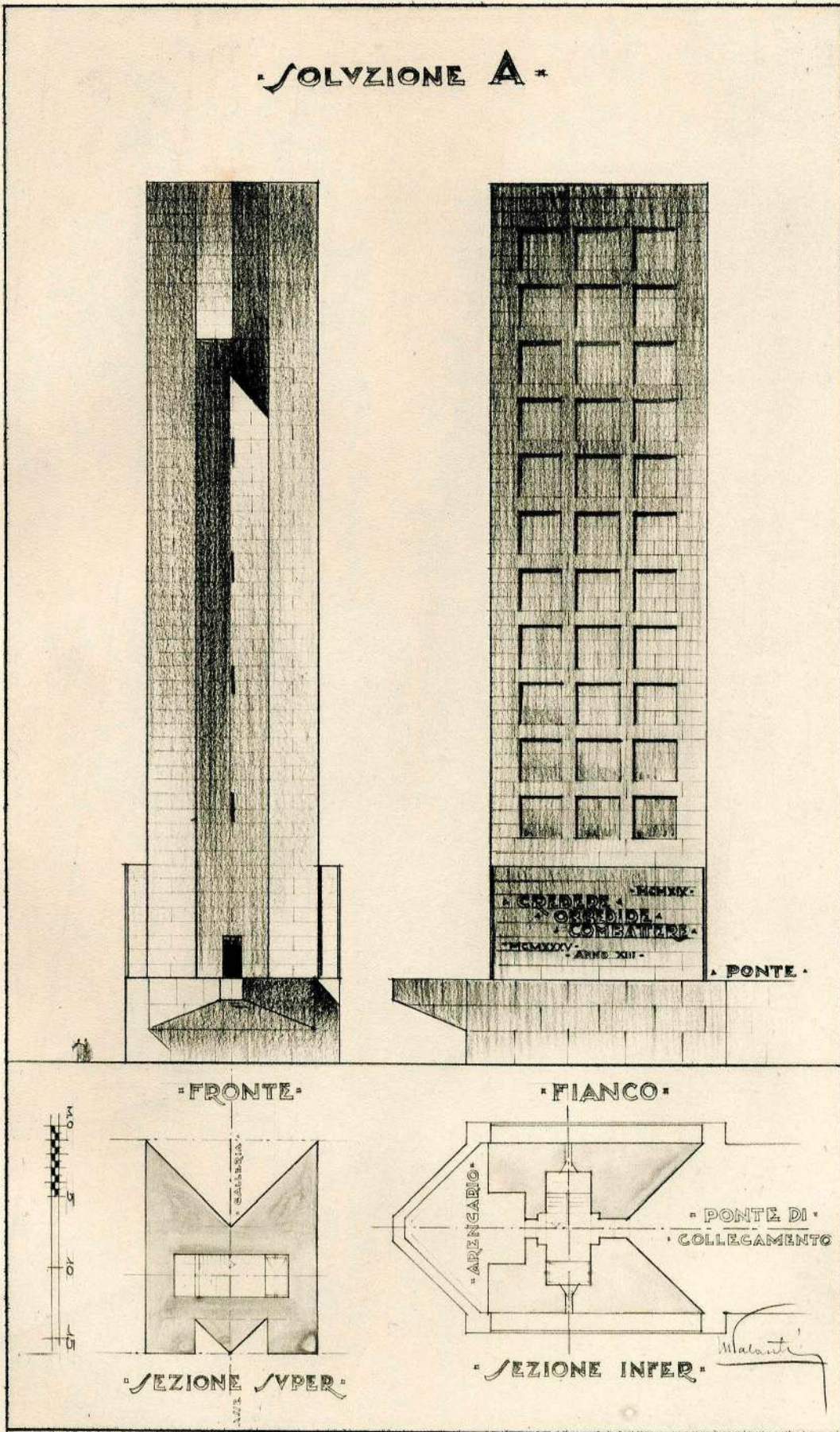


Prospettiva della Torre

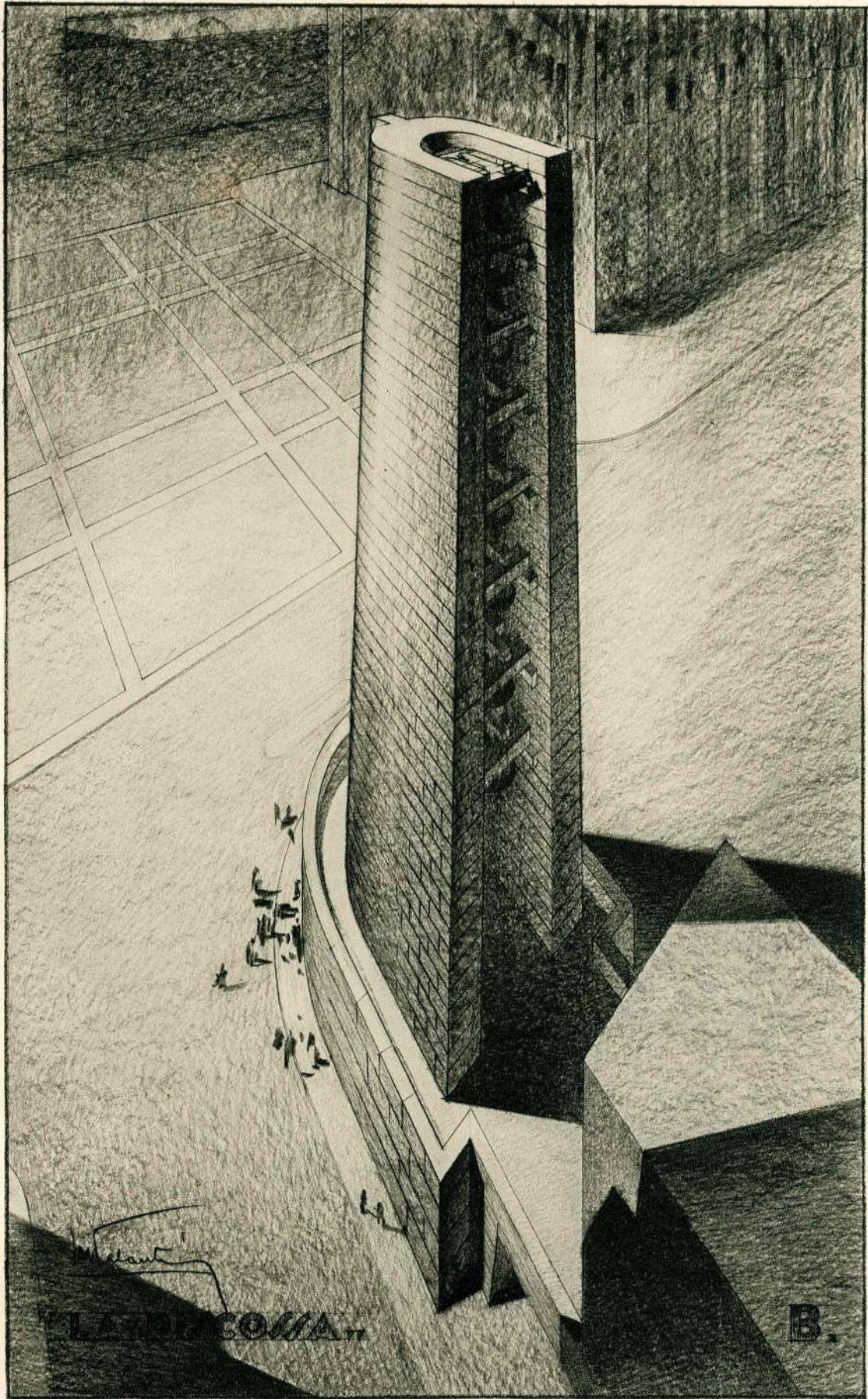
Variante **A**



• SOLUZIONE A •

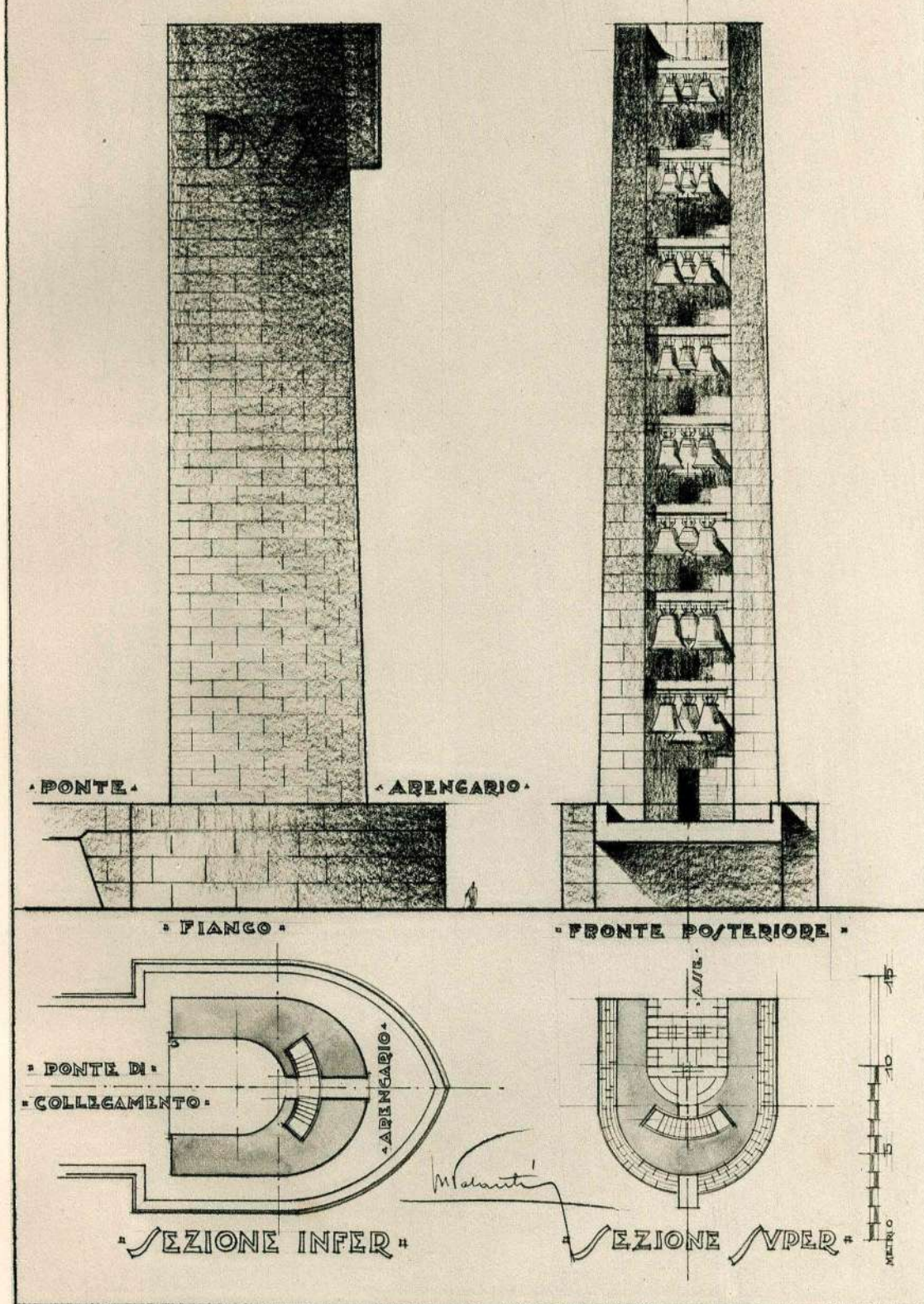


Piante, fronte e fianco
della Variante A

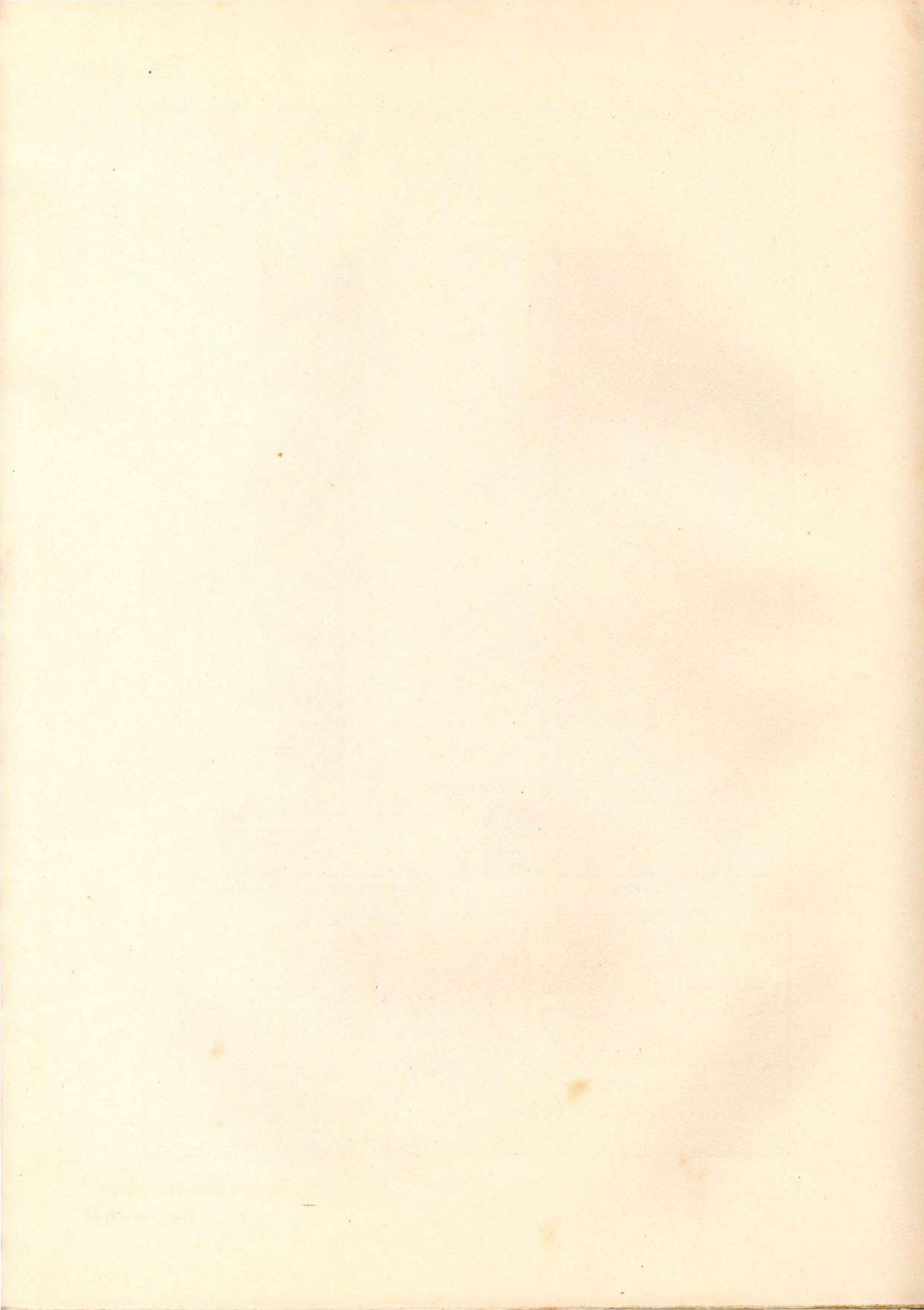


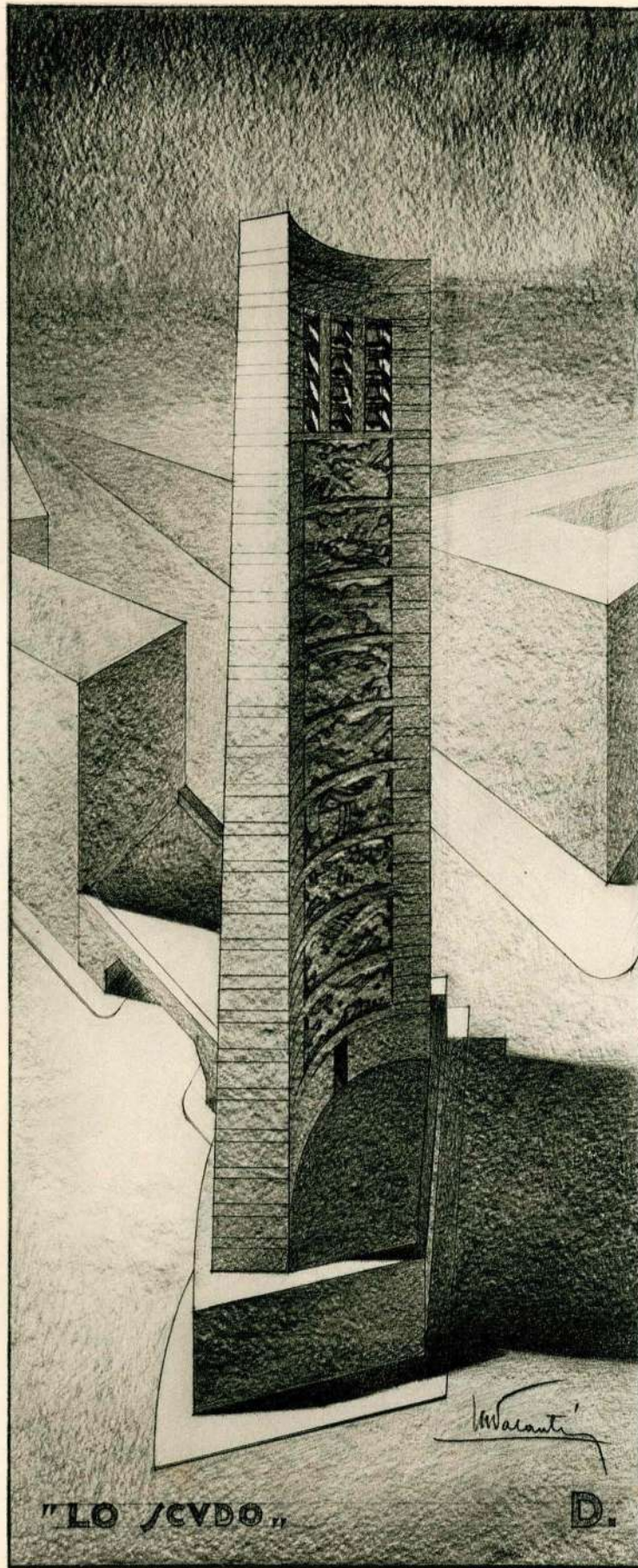
Prospettiva della Torre
Variante B

▲ SOLUZIONE B ▲



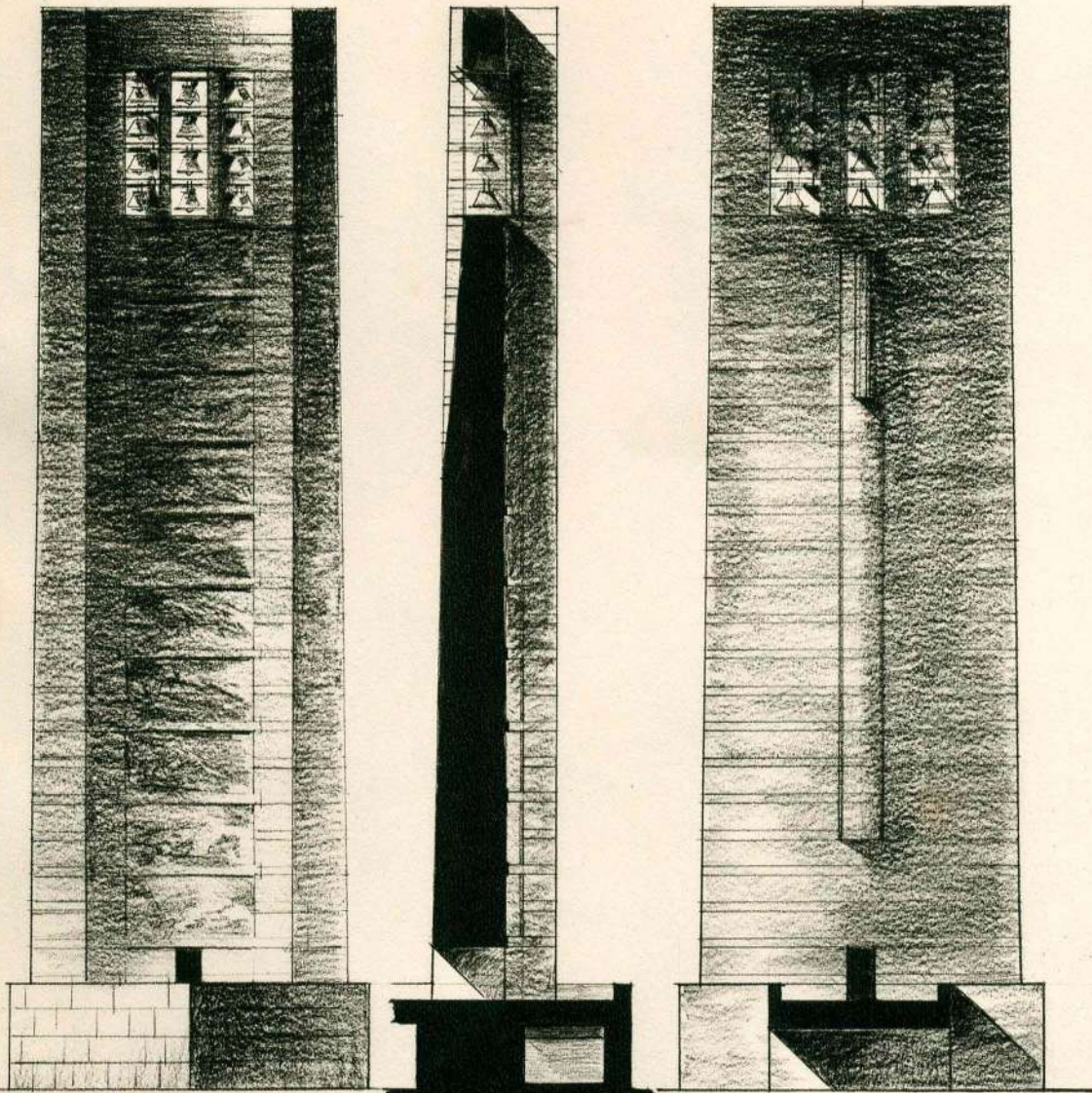
Piante, fronte e fianco
della Variante B





Prospettiva della Torre
Soluzione C

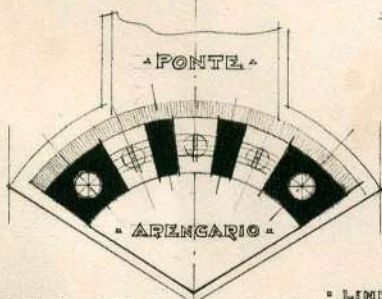
« SOLUZIONE C. »



« FRONTE PRINCIPALE »

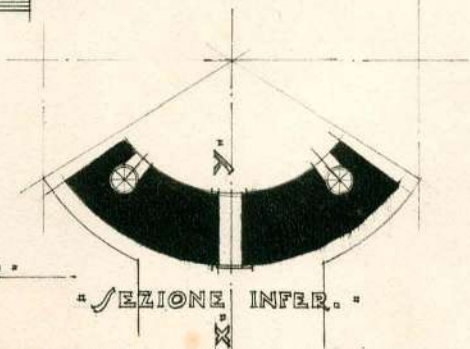
« SEZIONE X-Y »

« FRONTE POSTERIORE »



« SEZIONE SUPER. »

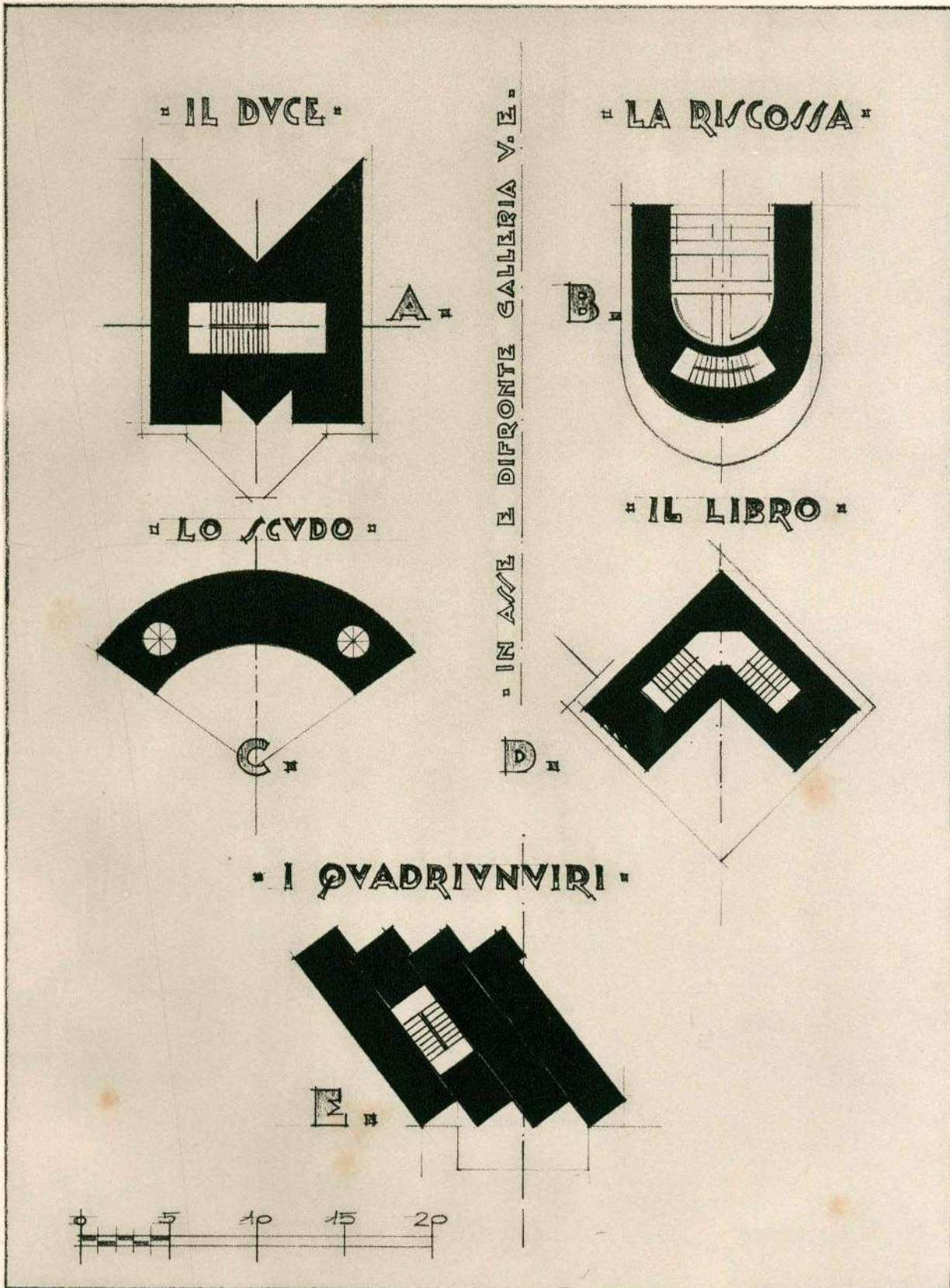
« LINEA PORTICI PIAZZA DVOMO »



« SEZIONE INFER. »

Piante, sezioni, fronte e fianco

Variante C



Quadro dimostrativo delle cinque soluzioni presentate

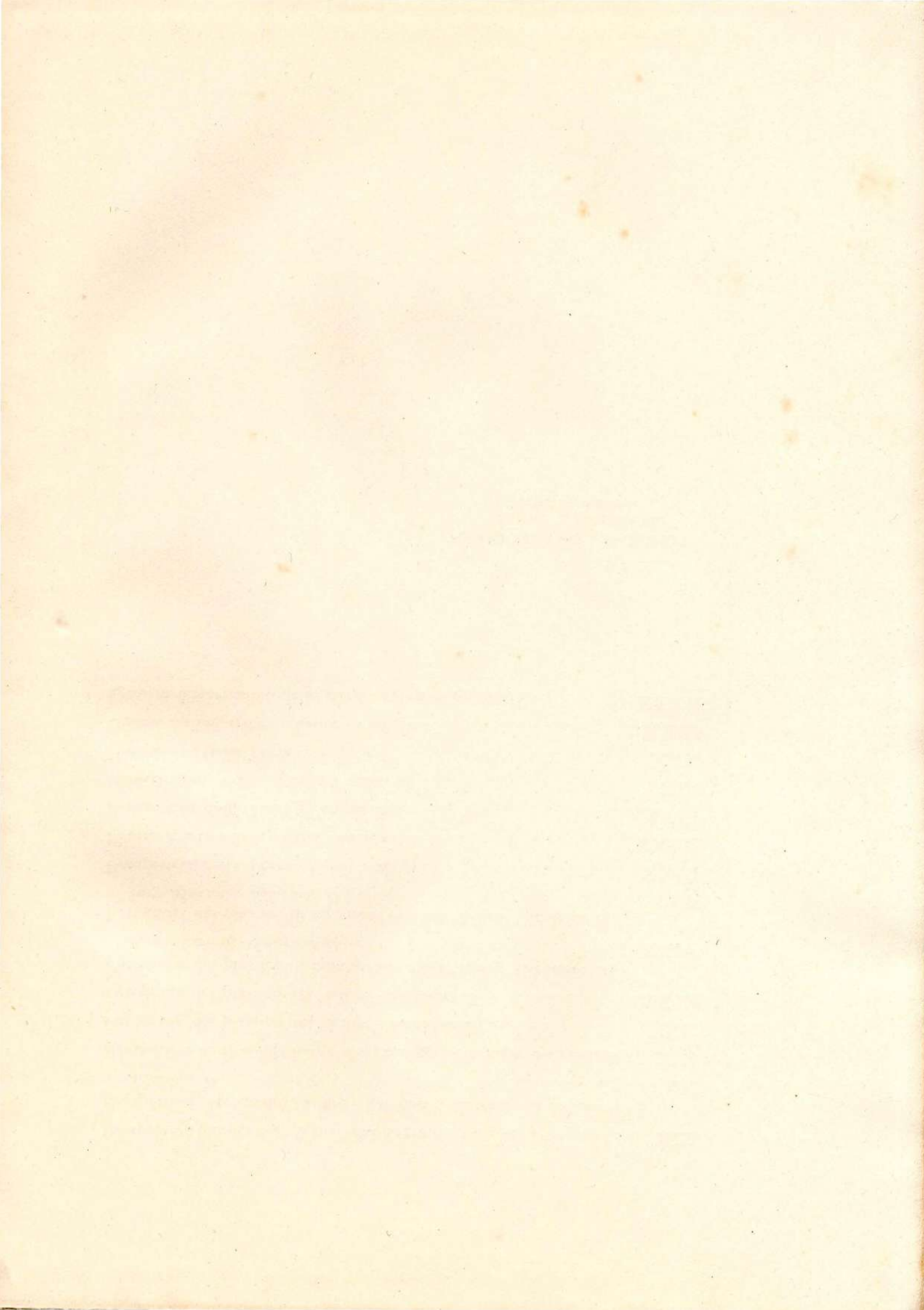
INDICE

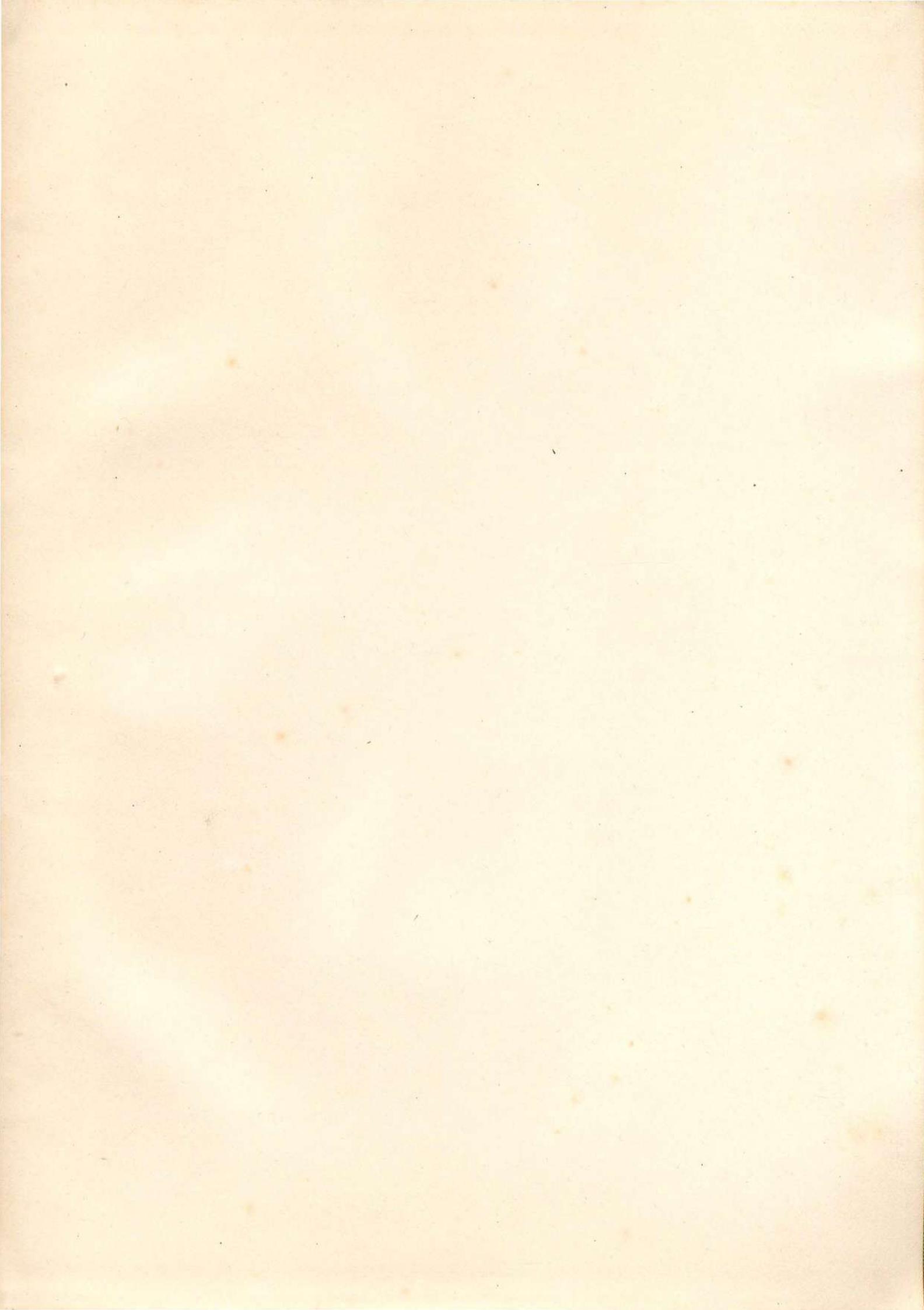
Relazione all' Onorevole Commissione Giudicatrice del Pubblico Concorso per la "Torre Littoria", Milano	<i>pagina</i>	9
Planimetria coll' indicazione dei punti di vista prospettici, stabiliti dal Bando di Concorso a metri 2 linea d'orizzonte	<i>tavola</i>	I
Pianta d'assieme della Torre "Quadrinvirato"- <i>Soluzione E</i>		II
Sezione verticale e piante della Torre "Quadrinvirato"- <i>Soluzione E</i>		III
Fronte laterale del "Quadrinvirato"- <i>Soluzione E</i>		IV
Fronte principale del "Quadrinvirato"- <i>Soluzione E</i>		V
Prospettiva teorica del "Quadrinvirato" dal Sagrato- <i>Soluzione E</i> .		VI
Prospettiva teorica del "Quadrinvirato" dal passaggio Orologio - <i>Soluzione E</i>		VII
Prospettiva teorica del "Quadrinvirato" dal fianco sinistro del Duomo - <i>Soluzione E</i>		VIII
Assonometria d'assieme sezionata del "Quadrinvirato"- <i>Soluzione E</i>		IX
Studio iniziale d'assieme del "Quadrinvirato"- <i>Soluzione E</i>		X
Dettaglio prospettico dell'Arengario del "Quadrinvirato"- <i>Soluzione E</i>		XI
Studio di variante del "Quadrinvirato"- <i>Soluzione E</i>		XII
Fotografia del plastico del "Quadrinvirato"- <i>Soluzione E</i>		XIII
Fotografia del plastico del "Quadrinvirato"- <i>Soluzione E</i>		XIV
Fotografia del plastico del "Quadrinvirato"- <i>Soluzione E</i>		XV
Sezione verticale e piante del "Libro"- <i>Soluzione D</i>		XVI
Fronte principale del "Libro"- <i>Soluzione D</i>		XVII
Fianco del "Libro"- <i>Soluzione D</i>		XVIII

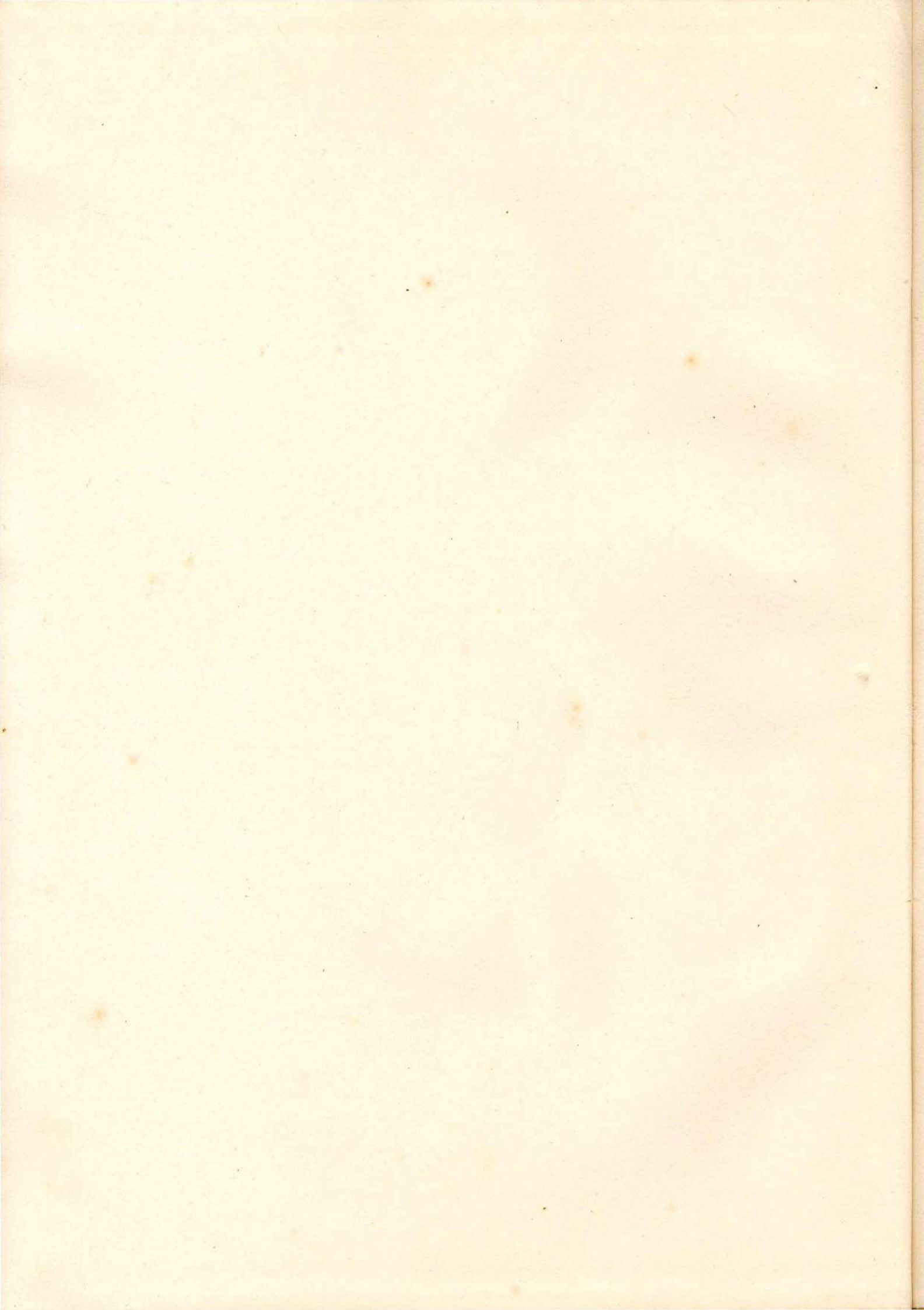
Prospettiva teorica del "Libro" dal Sagrato - <i>Soluzione D</i> . . . tavola	XIX
Prospettiva teorica del "Libro" dal fianco sinistro del Duomo - <i>Soluzione D</i>	XX
Prospettiva teorica del "Libro" dal passaggio Orologio - <i>Soluzione D</i>	XXI
Fotografia del plastico del "Libro" - <i>Soluzione D</i>	XXII
Fotografia del plastico del "Libro" - <i>Soluzione D</i>	XXIII
Fotografia del plastico di un altorilievo del "Libro" (Scultore Ar- turo Martini) - <i>Soluzione D</i>	XXIV
Fotografia del plastico di un altorilievo del "Libro" (Scultore Ar- turo Martini) - <i>Soluzione D</i>	XXV
Prospettiva della Torre - <i>Variante A</i>	XXVI
Piante, fronte e fianco della <i>Variante A</i>	XXVII
Prospettiva della Torre - <i>Variante B</i>	XXVIII
Piante, fronte e fianco della <i>Variante B</i>	XXIX
Prospettiva della Torre - <i>Soluzione C</i>	XXX
Piante, sezioni, fronte e fianco - <i>Variante C</i>	XXXI
Quadro dimostrativo delle cinque soluzioni presentate	XXXII

MARIO PALANTI - ARCHITETTO

ACCADEMICO DI SAN LUCA E DEI
VIRTUOSI AL PANTHEON











SCAFFALE XV
PIANO D

